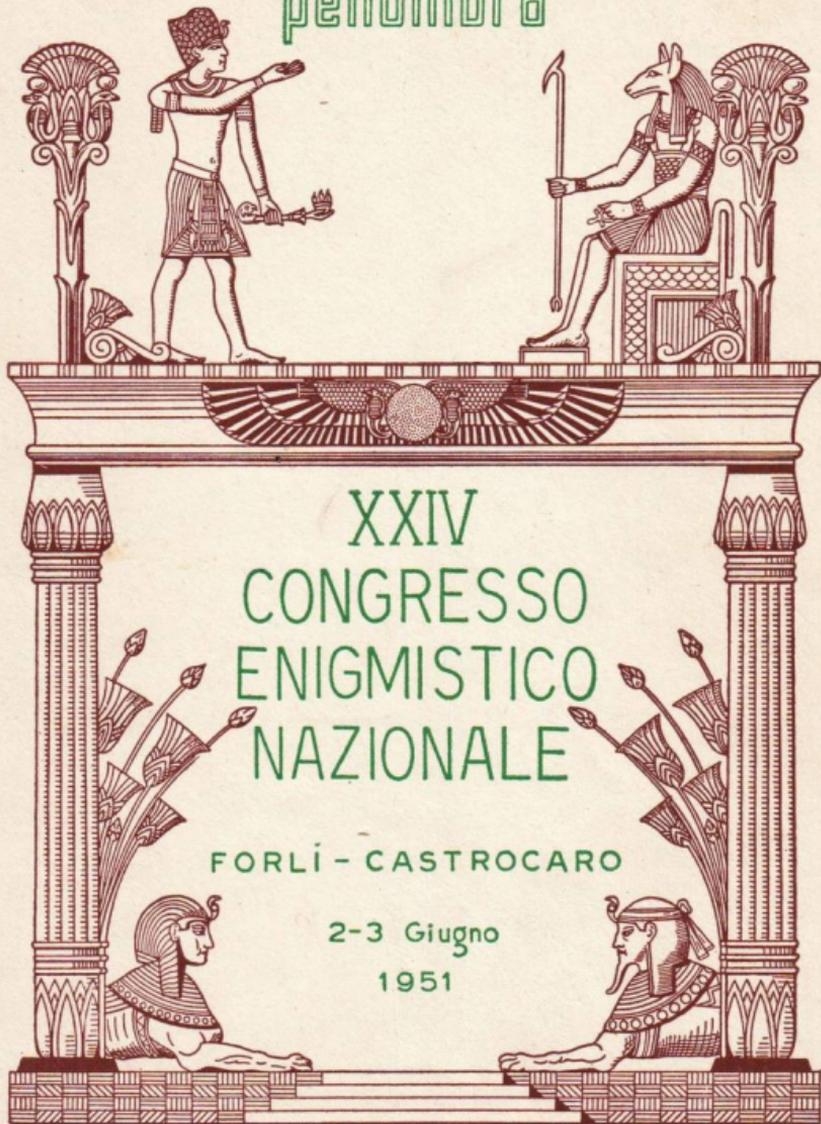


EDIZIONE

penombra



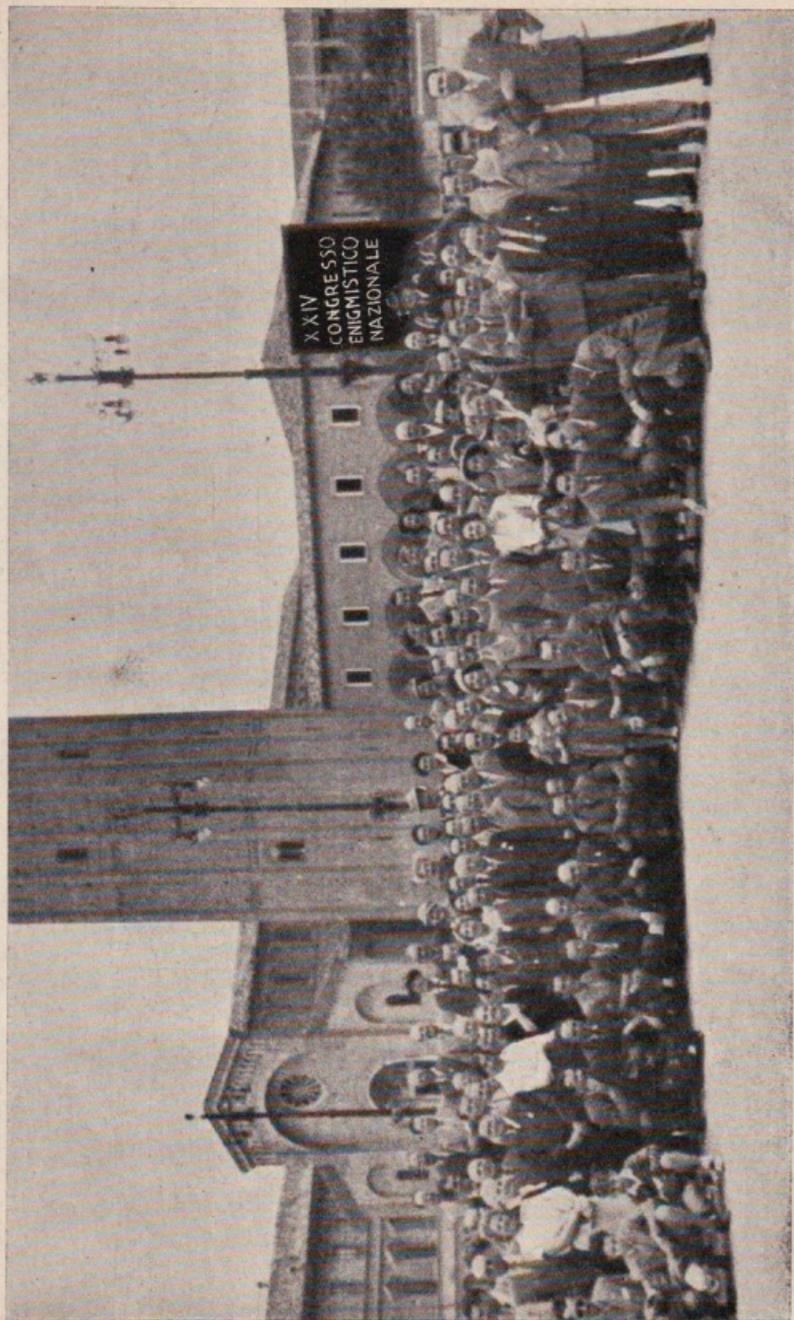
XXIV CONGRESSO ENIGMISTICO NAZIONALE

FORLÌ - CASTROCARO

2 - 3 Giugno 1951



EDIZIONE PENOMBRA



I Congressisti in Piazza Saffi all'ombra del Campanile di San Mercuriale

PROGRAMMA DELLE DUE GIORNATE DEL CONGRESSO

SABATO 2 GIUGNO

ORE 9,30 - Ricevimento alla Stazione del maggior numero dei Congressisti. Distribuzione della medaglia-ricordo.

ORE 10 - Visita alla Pinacoteca e al Museo Etnografico.

ORE 11,30 - Inaugurazione ufficiale del Congresso nella Sala del Consiglio del Municipio. Vermouth d'onore offerto dal Sindaco.

ORE 12,30 - Partenza in autopullman per Castrocaro.

ORE 13,30 - Pranzo al Grande Albergo delle Terme.

ORE 15,30 - Seduta Tecnica nel Padiglione.

ORE 17 - Visita alle Terme e al Parco.

ORE 18 - Gara Crittografica alla lavagna, diretta da *Cameo*.

ORE 19,30 - Cena al Grande Albergo.

ORE 21,30 - Rappresentazione di due commedie enigmatiche, seguite da un Concerto Vocale.

DOMENICA 3 GIUGNO

ORE 9 - Prima colazione.

ORE 9,30 - Gara Solutori Isolati.

ORE 11 - Proclamazione e premiazione dei vincitori delle Gare Autori e Solutori.

ORE 13 - Banchetto di chiusura al Grande Albergo. Tombola cruciverbica. Sorteggio di numerosi premi.

ORE 16 - Ritorno in autopullman a Forlì. Commiato. Fine del Congresso.

Durante il Congresso fu distribuito a ciascun partecipante: la medaglia-ricordo, la cartolina-ricordo, 8 cremini della Sfinge, un barattolo da 1/2 Kg. di Crema Pardi, un fiore di caramelle Gardelli-Mingozzi, un'artistica pubblicazione illustrativa della Riviera Romagnola, una caratteristica borsetta romagnola in tela stampata e ricamata (per le signore).

I CONGRESSISTI

ALESSANDRIA

Sottile Eugenio (*Lisetto*).

ASTI

Guastamaglia rag. Filippo (*Il Castellano*).

BERGAMO

Orefice prof. Ezio (*Ezor*).

Pallotti Selmi prof. Maria (*La Duchessa di Bergamo*).

BOLOGNA

Bertani rag. Arnaldo (*Garisendo*).

Bozzani rag. Giacomo (*Ser Jacopo*).

Di Pietro padre Paolo (*Don Pablo*).

Natali Alfredo (*Don Bartolo*).

Vitali Aldo (*Il Valletto*).

Vitali Irene.

BOLZANO

Fonte Basso Bartolomeo.

Fonte Basso Noemi.

BRESCIA

Legnazzi rag. Vittorio (*Vittorino da Feltre*).

Senini Giulio.

Senini geom. Silvio (*Il Moretto*).

BUSTO ARSIZIO (VARESE)

Tosi avv. Giacomo.

CAGLIARI

Cocco prof. Giovanni (*Nico*).

Grivel rag. Mario (*Il Mago Verri*).

CASTEL S. PIETRO (BOLOGNA)

Cavazza Antonietta (*Niny*).

Cavazza dott. Pietro (*Iperion*).

CATTOLICA

Degli Angeli dott. Piera (*Pieda*).

CENTO (FERRARA)

Gamberini rag. Giovanni (*Il Guercino*).

Gamberini signora.

CESENA

Artusi dott. Giuseppe (*Artù dell'Avvenire*).

Artusi.

Bratti prof. Primo.

Sirotti Gaudenzi Nerina (*Nera*).

CHIASSO

Bernasconi Giulio (*Nadir*).

Camponovo Ezio (*Ecarn*).

CHIETI

Tiberio rag. Gennaro (*Mordrec*).

COMO

Amadori Giuseppe.

Ballarate Fiocchi Gemma.

Ballarate Mino.

Bari Sandra.

Conti dott. Alberto (*Ser Lo*).

Fumagalli rag. prof. Giuseppe (*Pinetto*).

Gadani dott. Angelo.

Mondelli dott. Pietro (*Laricola*).

CREMONA

Grossi dott. Mario (*Gim*).

Mancini dott. Ugo (*Mago*).

Priori Dante (*Prior*).

FALCONARA

Ardenti Ilde.

Cancelli dott. Bruno.

Mambelli rag. Ercole.

Mambelli m^a Ines.

FANO

Traversari prof. Guido.

Traversari Mario.

Traversari Moruzzi prof. Rosa.

FERRARA

Brunelli dott. Alberto (*Ugo d'Este*).

Makain Bruno (*L'Estense*).

Zamorani dott. Giorgio (*Cosino*).

FIRENZE

Barini ing. Leopoldo (*Brunellesco*).

Bartoli avv. Mario (*Melisenda*).

Calduzzi dott. Vittorio (*Buffalmacco*).

Migliori Lamberto (*Amleto*).

Poggi avv. Enrico (*Il Menestrello*).

Poggi Valeria.

Spinetti Gastone (*Ettore Fieramosca*).

FORLÌ

Arfelli m^a Ida (*Arida*).

Camporesi dott. Eolo (*Camò*).

Camporesi Gaio (*Manteo*).

Camporesi Querzoli Zelma (*Zelca*).

Carlini Cia

Carlini Claudio.

Carlini Camporesi Clea (*La Camenia*).

Carlini dott. Carlo (*Il Messicano*).

Colonelli Antenore (*Lionello*).

Querzoli m^a Jole (*Joque*).

Ricci m^a Maria.

Rossi rag. Antonio.

Rossi Sampieri Teresa.

Salomone dott. Francesco.

Salomone Di Piazza Maria.

Salomone Franco.

Salomone Rosella.

GAETA

Cadoni Antonio (*Cino d'Anoni*).

GARBAGNATE (MILANO)

Del Puglia Marta.

GENOVA

Boero rag. Giuseppe.

Cattaneo ing. Giulio (*Odisseo*).

De Luca Azalea (*Azalea*).

Giavani dott. Ugo (*Fra Rubizzo*).

Valenti rag. Alberto (*Ligustico*).

IMOLA

Cacciari dott. ing. Europe (*Pino da Imola*).

LIVORNO

Amadori Mario (*Ramiro*).

Tollis Alberta.

Tollis Giuseppe (*Giusto*).

Tollis Mario.

LODI

Olivari Gino (*Il Lodigiano*).

LUCCA

Fortuna Annibale.

MILANO

Almagioni dott. ing. Leonida (*Alluminio*).
 Almagioni Solimbergo Maria (*Liù*).
 Amodei Fortunato (*Nello*).
 Amodei Stella.
 Arcudi dott. rag. Giovanni (*Calogero*).
 Baslini Anna.
 Baslini dott. Filippo (*Cielo d'Alcamo*).
 Biagi rag. Virgilio (*Il Maremmano*).
 Camporesi dott. rag. Mario (*Camario*).
 Cecchetti m^o Luigi (*Durindana*).
 Corsini m^a Evelina.
 Giarizzo Aurelia.
 Lopez Guido.
 Monteverde avv. Furio (*Galeazzo*).
 Monteverde Marziani Iris.
 Monteverde Maurizio.
 Pardera ing. Cesare (*Ciampolino*).
 Pardera signora.
 Peci ing. Carlo (*Carlo il Calvo*).
 Peci Pellini prof. Margherita (*Margherita*).
 Rabbaglietti Corsini Lea.
 Santi Giuseppe (*Piripicchio*).
 Santi Livia.
 Scattolin Nedda.
 Taddei prof. Federico (*Feri*).

MIRANDOLA (MODENA)

Barbi ing. Mario (*Amasmo*).

MODENA

Benatti rag. Pietro (*Fra Giocondo*).
 Giglioli avv. Paolo (*Gerardo di Bor-nel*).
 Leonardi Lea (*Musetta*).
 Pagliani dott. Nino.
 Santi dott. ing. Aldo (*Il Duca Borso*).
 Tedeschi dott. Alberto.
 Tedeschi Sartorelli Gina.

MONTALCINO

Mambelli dott. Piero.
 Mambelli Rosa.
 Ruscelli Rina.

**MONTICELLI D'ONGINA
(PIACENZA)**

Lodigiani Camillo (*Escamillo*).

MONZA

Praga dott. Enzo (*Pranzo*).

NAPOLI

Jacobucci Guglielmo (*Alfa del Cen-tauro*).
 Perris Leopoldo (*L'Antipatico*).

PADOVA

Cortuso ing. Guido (*Condor Roman-tico*).
 Del Grande Raffaello (*Dardano*).
 Della Pergola dott. Cesare (*Paracelso*).
 Spadoni Elsa (*Nisa*).
 Varola dott. Giuseppe (*Calcante*).
 Varola signora.

PAVULLO

Tesorieri rag. Alfredo.
 Tesorieri Lucia.
 Zanotti dott. Alvaro.

PIACENZA

Fermi Giusta (*La Principessa Lon-tana*).

PIETRASANTA (LUCCA)

Tomagnini prof. Arturo (*Artom*).

PIOMBINO (LIVORNO)

Bartolini dott. Cesare (*Simon Mago*).
 Bartolini signora.

PISA

Bianchi prof. Ruggero (*Buschetto*).
 Chiocca rag. Giovanni (*Stelio*).
 Chiocca Sartori Maria (*La Morina*).
 Ducei Anna Maria (*Malombra*).
 Ducei Guido.
 Marchetti Goffredo (*Margò*).
 Sartori dott. Italo (*Top*).
 Sartori cav. Pietro (*Il Moro*).

PRATO

Angeli prof. Aurelio (*Farfarello*).
 Angeli Laura.

QUERCETA

Alessandrini Silvano (*Ales*).
 Belli rag. Silvio (*Oroveso*).

RIMINI

Gessaroli Mario (*Il Fante di Gesso*).

RIPA STRETTOIA (LUCCA)

Colle dott. Corrado (*Colco*).

ROMA

Carpani Vincenzò.
 Daniele Mario (*Favolino*).
 Del Duca rag. Dario (*Il Persiano*).
 Del Duca Lina.

De Vecchi Anna Maria.
De Vecchi cav. Filippo (*Belfagor*).
De Vecchi Ida.
Dilluvio rag. Giuseppe (*Pier delle Vigne*).
Dilluvio Brunelli Ida.
Dilluvio Maria Grazia.
Dilluvio Pedro.
Giani rag. Guido (*Guidarello*).
Guidi Renato (*Veliterno*).
Matricardi geom. Vittorio.
Montelatichi comm. Rodolfo (*Il Vecchio Silva*).
Pasquali Ferdinando (*Il Toscanese*).
Romano avv. Vincenzo (*Cencino*).
Rossi prof. Aldo (*Zoroastro*).
Santini Marcella.
Santini rag. Renato.

**SANNAZZARO DE' BURGONDI
(PAVIA)**

Mainoli dott. Crisostomo (*Crisma*).

SASSUOLO

Pezzali dott. Umberto (*L'Aviatore*).
Riva prof. Diego (*Fra Ristoro*).

SERRAVEZZA

Bacci dott. Antonio (*L'Europeo*).

SESTO FIORENTINO

Giachetti Eros.
Parenti Ugo (*Il Solerte*).

S. GIULIANO TERME (PISA)

Dinucci Iris (*La Dogaressa*).
Dinucci dott. Marino (*Marin Faliero*).

TORINO

Arcudi prof. Gaetano (*Egizio*).

TORREGLIA

Padovan Giuseppe.

TRIESTE

Marucchi Paolo (*Lanciotto*).
Paulin Ottorino (*Pio*).
Parentin rag. Adolfo (*Pan*).
Rovida Margherita.
Tieni Giordano.
Tieni Libero.

VENEZIA

Garizzo Giovanni (*Il Nostromo*).
Giarrizzo Alberto (*Tolomeo*).
Zennaro Erminio (*Cav. Gomma*).

VIAREGGIO (PISA)

Parodi dott. Aldo (*Alpa*).
Parodi Alda (*Alda*).

VOGHERA

Bardoneschi Bice (*Bice di Bard*).
Calcabrina prof. Giovanni (*Il Bepe*).
Provenzal prof. Dino (*Il Trovatore*).

DA LOCALITA' IMPRECISATE

Campana Lydia.
Clerici P.
Macchiavelli G.
Moretto Consolina.
Scarpaccini Carolina.
Stefani Stella.

Giornalisti

Cupini Mario dell' « A.N.S.A. ».
Dursi Massimo di « Oggi ».
Filippetti Antonio dell' « Avvenire d'Italia ».
Moltisanti Corrado del « Corriere della Sera ».
Nanni Stelio del « Giornale dell'Emilia ».
Renzi Giulio della « Nazione ».
Teodorani Sirio del « Progresso ».
Vecchiotti Giorgio del « Milano Sera ».
Fotografo: Manuli Ugo.

LE DUE GIORNATE DEL CONGRESSO

SABATO 2 GIUGNO

Stazione di Forlì. Il gruppo genovese «Che l'inse», dopo il movimentato viaggio è il primo ad arrivare.... L'ora è troppo mattutina per essere ricevuti alla stazione dall'instancabile *Cameo*. Al caffè di fronte vediamo un uomo assorto. È un congressista che ci ha preceduto: viene da Trento. Sappiamo poi che è il vincitore del II premio della Frase anagrammata del dott. *Morfina*.

Questo arrivo, diremo così mattutino, ci permette di assistere all'arrivo di tutti i congressisti. Suonano i campanelli delle due linee ferroviarie che arrivano da opposte direzioni. Ecco una massa imponente di viaggiatori scendere frettolosamente. Molte elegantissime signore e signorine, molti giovanotti, molti uomini carichi d'anni e di esperienza.

Il solito curioso ci domanda se siamo del M.S.I. Gli diciamo di no, preoccupati di goderci l'insolito spettacolo di tanti viaggiatori che ci sono sconosciuti fisicamente, ma che sono tanto vicini al nostro cuore. Il solito curioso torna alla carica: abbiamo capito che cosa vuol sapere. Del resto scommetto che tutti hanno pensato la stessa cosa.

Nell'atrio ecco *Cameo*, sorridente, giovane, insieme a *Zelca*, che — come diremo poi — è stata instancabile, cara, gentile, insostituibile, inarrivabile, degna consorte di un uomo in gambissima.

Prima tappa: *Cameo* consegna ai congressisti la medaglia-ricordo di forma rettangolare in metallo argentato e cuoio di svariati colori. Sul *recto* c'è la riproduzione plastica perfetta del Campanile di San Mercuriale, sul *verso* una sfinge accovacciata sul libro dell'Enigmistica, disegnata magistralmente dal nostro Mino Ballarate. La medaglia, bellissima, è stata coniata dalla ditta Bertazzoni di Milano. È la prima manifestazione di signorilità che ci colpisce e ci

commuove. «È un congresso sul serio» — dicono i novellini di questi raduni.

Fuori della stazione, sulla piazza, che respira fra il verde degli alberi della larghissima strada che si apre di fronte e che conduce al centro della città, gli autopullman che ci condurranno prima in Piazza e poi a Castrocaro. Niente calca o fretta nel salire. Tutti sappiamo di avere il nostro posto, quale che sia, perchè l'antifona è buona e abbiamo la certezza di una organizzazione perfetta. Anche in pullman si formano i gruppi. I toscani sono cementatissimi. Ce ne accorgiamo da tutte le c lasciate nella lingua. Ecco Roma con *Belfagor*, *Zoroastro*, *Favolino*, *Tribuno* e uno stuolo di signore... Un signore compassatissimo si avvicina: è il *Valletto* che vuole essere informato se siano arrivati dei pesi massimi.



Cameo

Azalea

Il peso massimo dell'Enigmistica è quella signora vestita di viola.... Infatti è *Azalea*. Un bello spirito si affretta a presentare *Margherita*, quale peso mosca del Congresso.

Uomini lenti e gravi che si abbracciano: sono i *Maeistri* che si ritrovano, fra gli allievi che li festeggiano. *Cameo* sguscia fra questi gruppi, sorride, motteggia forse come non mai: è contento! Come noi.

Si avvia deciso con un signore che non conosciamo verso una Pinacoteca... Lo seguiamo... (va a passo di marcia, sembra un bersagliere). Del resto c'era scritto nel programma: Visita al moneteire Piancastelli. Entriamo... E le monete? Non ci sono... Qualcuno obietta ridendo: hanno avuta paura di noi... le hanno messe in salvo... Ma non ci offendiamo: le nostre ire malinconiche le riserviamo alle discussioni tecniche...

Il signore sconosciuto è l'illustre xilografo, professore di Storia dell'Arte Luigi Servolini, che con la sua facondia, competenza, rapidità e sicurezza di esposizione, riesce ad attirare, per qualche tempo, i nostri entusiasmi enigmistici. Seguito attentissimamente dai congressisti, che fanno a gara per essergli vicino, egli ci tranquillizza circa il Piancastelli. La imminente inaugurazione della « Primavera Romagnola » ha consigliato il suo riordinamento. Apprendiamo che la collezione è pressochè completa e contiene alcuni pezzi che mancano alla collezione di Vittorio Emanuele: un valore incalcolabile!

Il prof. Servolini inizia la sua fatica di inarrivabile e simpaticissimo cicerone e, ai nostri occhi di inesperti, spiega il valore storico e tecnico dei grandi dipinti della Sala prima, quella dei Carrocceschi. Egli ci mostra da quadro a quadro le fondamentali differenze del colore e della tecnica e spiega perchè un quadro è attribuito ad un autore anzichè ad un altro. E così, sia pure fuggelvolmente, apprendiamo che vi fu una scuola che voleva ottenere l'opera d'arte dalla fusione del meglio dei diversi Maestri passati o coevi degli artisti. Come fotogrammi di un

film difficile a ritenere per la complessità degli argomenti, Servolini ci parla di Albani, Domenichino, Guercino, Tintoretto, Canova. Vediamo ed ammiriamo la famosa Ebe del



Il prof. Servolini

Canova, la cui figura è umana e divina insieme. Ahimè, siamo troppo incompetenti per parlare con il prestigio altissimo del prof. Servolini sui dipinti in questione. Possiamo però dire che eravamo soddisfatti, che l'esposizione, le dimostrazioni, le sottigliezze artistiche che ci sono state fatte notare ci hanno veramente interessati. Un congressista giovanissimo ci sussurra in un orecchio: se avessi avuto a scuola un professore di Storia dell'Arte come questo qui, sarei stato promosso a pieni voti, invece... (risparmiamo la solita maldicenza contro questi deprecattissimi professori dei licei).

Come una dolcissima musica le parole di un



I Congressisti intorno all'Ebe del Canova

Servolini fendono l'aria. Egli ha volgarizzato e mimetizzato i concetti di rinascimento, di classicismo, neo classicismo, in maniera che anche quelli di noi che provengono da studi tecnici, hanno compreso perfettamente tutto.

Una breve sosta dinanzi ad una cariatide che si fa risalire al 1000 circa. E' una

Molto ammirata, durante la visita al museo, una fanciulla del Canova, felice per aver vinto la Coppa Penombra che teneva in mano...

Iperion

forma d'arte primitiva che vale anche a mettere in risalto il mostriacottolo che le è di fronte. Apprendiamo per inciso che Giotto fu il futurista del suo tempo, il Marinetti del 300. Ecco più innanzi il Framberti, il Verrocchio, il Melozzo, o i quadri attribuiti alla sua scuola, per l'identità della tecnica nell'adoperare il colore. Vediamo il Palmezzano, pittore definito provinciale, i cui quadri sembrano delle oleografie, con una precisione di contorni levigatissima e dura. Cattivo uso della tinta. Vediamo la differenza fra le nuvole del Melozzo e della scuola e quelle del Palmezzano, massicce ed intrasparenti. Nel quadro dell'Annunciazione il prof. Servolini vede la mano sicura del Melozzo.

Ecco tre affreschi tolti dai muri antichi. Apprendiamo che gli affreschi si tolgono dai muri col sistema che assomiglia alla decalcomania. S'incolla, cioè, una tela sul dipinto, che vi rimane aderente. Poi si fa l'operazione inversa. Si capisce che in queste manovre il dipinto ne rimane un po' scolorito. Sappiamo che uno degli affreschi è del forlivese Augustinus. Ecco i ritratti di pittori romagnoli. Ecco alcuni Batoni che fu ospite di casa Merenda. Sequenze di nomi che non possiamo ricordare. Ecco le statue: bellissime! Le sale d'armi con trofei, spade, lance, corazze appartenute a sconosciuti eroi, il cui spirito aleggia nelle sale. Ci colpisce un improvviso silenzio: siamo nella sala degli Eroi delle guerre del risorgimento. Bandiere ridotte a frammenti, camicie rosse dei garibaldini, reliquie di grandi forlivesi che

hanno fatto olocausto della vita per un ideale. Il nostro silenzio è più significativo di ogni altro gesto. Ed ancora... La sala dove sono i ritratti dei caduti della guerra mondiale... Qui il silenzio si fa più grave... Fra noi vi sono dei romagnoli che li conobbero e li amarono... Qualcuno ne cerca le sembianze: sono più grandi di noi, nella Storia della Patria.

Procediamo nella sala delle bellissime ceramiche romagnole: da quelle aristocratiche a quelle del contado. Tutte belle, tutte permeate di poesia. Ed ecco il Museo Etnografico, il secondo — per importanza — d'Italia: tavole imbandite con tovaglie grezze di gusto contadino, mobili maestosi dalla linea severa. Ci colpisce un buffet che ha le aperture come quelle del tabernacolo. Dalla portellina potrebbe passare solo una pisside. Osserviamo il piccolo mistero di una camera da letto del contado. Sul letto gli indumenti degli abitanti lontani. Questa è la vita! L'intimità portata al Museo!

Ed ora, una curiosità: un carro con un sediolino decorato in celeste e verdino. Il prof. Servolini spiega che quel carro, guidato da buoi, serviva a portare a passeggio la sposa alla vigilia delle nozze. Più che lo strano seggiolino (erano ben magre le sposine! (1), ci meraviglia il fatto che, nel fausto giorno della passeggiata, chiunque poteva dire alla sposa ciò che gli piaceva. Qualcuno commenta che ciò era possibile in quei tempi beati... ma oggi sarebbe pericoloso... D'accordo: infatti l'uso è tramontato.

...Chi è l'autore latino preferito da Aza-
lea? — Tacito!

Iperion

Fotografie, fotografie, fotografie nell'atrio al fresco di una bella fontana... un grande applauso all'inarrivabile prof. Servolini e ci si avvia al Palazzo del Comune.

Sulle cantonate del Corso della Repubblica

(1) qui c'è una punta di sprezzo dell'A.
N. di C.



Intorno alla fontana nel cortile della Pinacoteca

ca si legge con vivo compiacimento il manifesto di saluto della Città di Forlì ai Congressisti. Eccolo:

S. P. Q. F.
CITTA' DI FORLÌ
 —oo—

Forlì è onorata e lieta di ospitare i partecipanti al XXIV^o Congresso Nazionale Enigmistico, convenuti da ogni parte d'Italia per svolgere, nella serena pace della Romagna generosa, i loro geniali lavori.

Mentre la «Primavera Romagnola» sta per aprire il suo ciclo di manifestazioni culturali, industriali e commerciali per la valorizzazione delle feconde energie di questa terra, è di simpatico preambolo ed auspicio il raduno del fior fiore della intellettualità nostra, per sviluppare e perfezionare i sottili giochi dell'Enigmistica, feconde leve per la vulgarizzazione della cultura e dell'arte: ai cortesi enigmisti il saluto cordiale e fervido di Forlì.

Dalla Residenza, 1 giugno 1951.

IL SINDACO
 (Franco Agosto)

Ecco la superba piazza, dominata dal bel-

lissimo Campanile di San Mercuriale (ri-prodotto nella medaglia-ricordo).

Una sosta di ammirazione e poi su per il monumentale scalone municipale, reso più solenne da piante ornamentali e da un servizio di vigili urbani in alta uniforme.

Si entra nella Sala del Consiglio. Nientemeno! E' gremita. Oltre al Sindaco Franco Agosto, è presente il rappresentante del Prefetto, dott. Salomone (rappresentante più indicato non avrebbe potuto darsi per un Congresso enigmistico; *Cameo* ha proprio pensato a tutto!).

Prende per primo la parola il Sindaco, che porge simpaticamente il saluto della Città ai Congressisti. Gli risponde, ringraziando, *Cameo* e gli spiega... scanzonatamente le finalità del Congresso.

Il Sindaco sorride e lo prega di non anagrammare il suo nome. Forse teme che da questo anagramma venga fuori chissà che birbonata... *Cameo* si sforza di spiegare tutto, proprio tutto al Sindaco che, ancora ignaro di quello che l'aspetterà, esprime nelle linee asciutte del suo volto giovanile, il senso di sorridente curiosità che lo pervade... Ed ecco la nota patriottica: *Cameo* ci

LA SEDUTA INAUGURALE IN MUNICIPIO



Il dott. Salomone (rappresentante del Prefetto) - Il Sindaco Franco Agosto - Cameo



Parla Cameo

fa sapere che fra noi vi è il rappresentante di Trieste, messaggero di due fedi: quella della patria italiana martoriata e quella dell'enigmistica. Applausi al rappresentante di Trieste, che è *Pan*.

Ed ecco la nota malinconica: manca — di Trieste — il caro avv. Alfonso Tarabocchia, che *Cameo* ricorda con commossi accenti. Tutti in piedi, nel devoto minuto di silenzio. Qualche lagrima furtiva: quella dell'amico del cuore, che sente maggiormente l'assenza del suo caro... Il Sindaco è anche lui commosso di questa solidarietà.

Poi *Cameo* dichiara inaugurato il XXIV Congresso Nazionale. Passiamo nei saloni pel rinfresco offerto dal Sindaco: richisissimo!

Usciamo; sulla piazza, i congressisti si accalcano sotto il Monumento... che non c'è (distrutto da bombardamento aereo). Ecco i fotografi, onnipresenti... Due tre macchine in attesa che il gruppo si componga esteticamente... Scattano gli obiettivi, una, due, tre volte. Soddifazione generale... Non è soddisfatto *Cameo*, che non vede scendere dal cielo i manifestini che dovevano dare ai congressisti il benvenuto della Romagna... Un aeroplano, pilotato dal ten. Rossi del «Forum Livii», volteggia sulla piazza, ma un improvviso venticello ha fatto in modo che... il saluto sia andato altrove...

Ma il sole primaverile, il verde, la luminosità della piazza, tutto ci dispone l'animo a gioia e letizia.

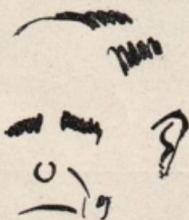
Le damine della Croce Rossa ci appuntano la coccardina della solidarietà umana sul petto e vogliono sapere che cosa siamo venuti a fare. Sarebbe lungo: rispondiamo che come loro non abbiamo molto da fare.

Partenza!... Saluti, trilli di vocette femminili, curiosità. I pesanti autopullman di un celeste cobalto che riposa la vista si avviano...

Arrivo alle Terme. Magnifico spettacolo! Un esercito di cameriere che ci accompagna alle nostre camere. Gruppi di congressisti che si dirigono all'Hôtel Vittoria (una volta tanto gli ultimi non sono i primi, perché al Grand-Albergo delle Terme vanno solo i primi 100). Siamo un po' stanchi. Vorremmo dormire... Quasi tutti abbiamo trascorsa la notte in treno. Ma ci attende un Congresso ed una table d'hôte chilometrica per 220 commensali. Lungo le terrazze che danno sul parco si snoda come un nastro candidissimo punteggiato di cristalli rilucenti... Li ci ristoreremo con un pranzo servito con tutti i dettami della tecnica e dell'eleganza. Il menù è stampato su cartoncini... Tutto tutto bello, anche le cameriere e gl'impeccabili giovanotti che le coadiuvano. Ci sediamo a tavola. E' ospite il Sindaco, al tavolo d'onore, insieme al Vice Prefetto dott. Salomone e al Gestore delle Terme. Non ci è dato di percepire a distanza, data la lunghezza delle tavole snodantesi secondo la forma delle terrazze, quel che si dice e che si fa. Crediamo che si complimenti l'organizzatore *Cameo* e la sua instancabile Signora.

Eccoci serviti: cappelletti asciutti, cotolette con prosciutto, latticini e patatine, ciliege, vino, caffè, liquori... Un pranzo romagnolo squisito che non finisce più...

Al levar delle mense, *Cameo* invita al Padiglione delle Terme per la Seduta Tecnica: un salone-teatro modernissimo da «mille e una notte». *Zelca*, all'ingresso, distribuisce alle Signore una borsa tipicamente romagnola. Bellissima! Stampata a colori indelebili e ricamata nei contorni principali, è un piccolo gioiello artigiano scelto con gusto finissimo. Ci ricorderà il congresso nella stagione estiva, con la sua tela grezza, i suoi galletti stilizzati e la sua bella forma a cestello. Per tutti c'è anche una serie di cioccolatini Talmone in una bella presentazione confezionata appositamente per il Congresso e con l'enigma nella faccia interna della stagnola multicolore: è un saggio degli squisiti Cremini della Sfinge e Cremini di Edipo forniti dal famoso Concorso di Penombra. Ed ancora un grande barattolo della altrettanto squisita Crema Pardi al cioccolato. Roba di Romagna con etichetta inglese (ma per-



Il Fotografo Ugo Manuli



Dino Provenzal, a tavola, ne racconta una delle sue

chè?) (1) E non basta... Le cartoline... i ferma buste...

Prendiamo posto nelle comode poltrone estive multicolori. I toscani, sempre vicinissimi e cementatissimi. Notiamo molto avanti *Beljagor* e *Zoroastro*. Poco più indietro *Ciampolino* e *Cielo D'Alcamo*. Sulla stessa linea orizzontale *La Morina* in un gruppo di enigmiste. Vediamo *Brunellesco*, *Il Castellano*, *Odisseo*: sono i protagonisti della discussione che sta per svolgersi. Non tutti parleranno, ma anche quelli che resteranno muti avranno la loro parte di responsabilità nella discussione. *Cameo* inaugura i lavori ed invita i relatori al tavolo della Presidenza. Però, prima vuole ricordare con brevi parole gli Assenti che dall'«Al di là misterioso» forse ci seguono con più puro ardore. Tutti in piedi. In questo, cioè nell'omaggio ai Trapassati, siamo tutti solidali.

Quindi si procede alla nomina del Presidente dell'Assemblea. *Cameo* propone *Il Duca Borso*, che viene eletto per acclamazione e dà subito la parola a *Cielo D'Alcamo*.

(1) perchè è largamente esportata in Inghilterra. - N. di C.

La prima discussione tecnica

CIELO D'ALCAMO

Accorgimenti e suggerimenti per gustare le Commedie enigmistiche

Egli inizia il suo dire, spiegando che le Commedie enigmistiche sono un tentativo suscettibile di adattamenti anche a una diversa forma d'arte e, notato un certo brusio nella sala, si affretta a precisare che nessuno sforzo dell'ingegno va respinto. La storia ci dice infatti che molti grandi capolavori, molte geniali scintille del genio creativo trovarono nei contemporanei avversione e nei futuri ammirazione ed applicazione. Propone quindi alcuni accorgimenti che in sintesi sarebbero i seguenti:

a) Il primo enigma dovrebbe essere facilissimo, in guisa da indirizzare il solutore-spettatore piuttosto rapidamente, accché non inseguia una immagine errata e perda il filo;

b) spiegare addirittura il primo enigma.

Un coro di contrasti si eleva dalla platea. Ognuno protesta per conto proprio. *La Morina* avverte che una delle commedie ha un

personaggio centrale intorno a cui si svolge l'azione, per cui esclude l'eventualità che si dica prima la soluzione, che toglierebbe gusto al solutore. Della stessa opinione è *Ciampolino*. Anche *Odisseo* dal suo posto dimostra un grande interesse. Sappiamo poi che una delle commedie è sua. Il gruppo pisano è serratissimo: niente spiegazione prima della rappresentazione. Le discussioni sono accessissime, per cui lo stesso *Cielo D'Alcamo* non afferra tutto quello che si dice.

Sale alla tribuna *Zoroastro*. Egli insiste col dire che la commedia enigmistica non può essere una forma d'arte. Perché il teatro altro non è che l'uomo portato sulla scena dalla scena della vita. Che di arte non si può assolutamente parlare, perché in teatro l'arte è sentimento, è vita, è amore, è odio, è morte e non già un arzigogolo enigmistico, in cui lo spettatore, per inseguire una soluzione, finisce col perdere il significato dell'azione, assorto a seguirne e contare l'inganno che la commedia cela. Dice inoltre che, dicendo prima la soluzione, questo inconveniente si attenua, ma non si elimina, perché rimane fermo nel-



IL DUCA BORSO
VISTO DA SUA FIGLIA

l'idea che il teatro è arte, è vita. Si potrebbe se mai parlare di enigmi recitati. Ma di teatro no, assolutamente no.

La recisa affermazione di *Zoroastro* che, prima di essere enigmista è un cultore di arte, fa sorgere l'impressione nei gruppi interessati alle commedie che siano le sue affermazioni un partito preso. Pessima interpretazione di un punto di vista tecnico di *Zoroastro* che rimane quasi sopraffatto.

Ciampolino vorrebbe andare al podio a dire la sua opinione, ma ne viene trattenuto, perché sembra nervoso.

Cielo D'Alcamo replica. A questo punto la sala si divide nei due campi principali: pro e contro le commedie. I moderati, diremo così, ricordando gl'insuccessi teatrali di Verdi, Rossini ed altri sommi consigliano di di-

...Le discussioni sono state tenute nel Padiglione delle Terme. Molti si lamentavano perché non sentivano la voce degli oratori. Ma se vi parlavano... nel padiglione, sarete voi un po' duri d'orecchio.

Iperion

ra prima la soluzione onde non affaticare inutilmente la mente dello spettatore. Prevale il senso della misura. Si daranno le commedie ed il pubblico, che è sovrano, le boccherà o le approverà, come avviene in tutti i teatri del mondo. Sarà data prima la soluzione, ad ogni modo, perché è invitato anche il pubblico più eletto di Forlì, con i soci degli « Amici dell'Arte » (la fiorentissima Società fondata sei anni fa da *Cameo*, che ne è stato proclamato Presidente a vita).

A questa discussione prendono parte vivamente *Galeazzo, Brunellesco, Cameo, Odisseo, La Morina* ed altri.

La seconda discussione tecnica

ZOROASTRO Giurie nei Concorsi

L'argomento è alquanto scabroso, perché può ferire, come ha ferito, la suscettibilità di taluni, che non hanno dato il tempo a *Zoroastro* di esprimere totalmente il suo pensiero.

Egli afferma che la ragione della scarsa



Il banco della Presidenza / Parla Cielo d'Alcamo fra il Duca Borso e Cameo

partecipazione ai concorsi (come poi vedremo, anche a questo Congresso la partecipazione è stata scarsa) deriva dalla formazione delle giurie, i cui membri sono talmente agli antipodi nel dare i giudizi, che talora non riescono nemmeno ad avvicinarsi su un solo punto; il che determina sbandamento ed inesattezza del giudizio stesso. *Zoroastro*, per ragioni evidenti di buon gusto, non ha fatto né esempi, né nomi, ma che in questi ultimi tempi un senso di scontento abbia registrato un abbassamento del valore dei concorsi in questione — dice — è evidentissimo. Egli propone un albo dei giudici a cui le riviste banditrici debbono rivolgersi, includendo poi altri membri nelle persone di un solutore ed un direttore di rivista. I tre membri della giuria ricavati dall'albo dovrebbero essere un



Zoroastro

poeta, un facellista, un crittografo. Egli dice che solo così viene garantito un minimo di uniformità nel giudizio ai concorsi. Non può — dice *Zoroastro* — giudicare un poeta chi poeta non è, per esempio.

A questo punto passa un brusio nella sala: l'assunto di *Zoroastro* ha ferito la suscettibilità dei congressisti, che si credono tutti all'altezza di giudicare e dal posto lo dicono chiaramente. *Zoroastro* insiste col dire che anche nelle professioni vi sono gli albi dei periti, senza offesa alcuna delle categorie professionali da cui essi provengono.

Vanno al podio parecchi oppositori. *Brunellesco* dice che sapendo prima i nomi dei giudici, il concorrente può adattare il suo stile ed il suo lavoro alla loro opera ben nota. Questo fa insorgere i poeti in sala e lo stesso *Zoroastro* che, si crede, avrebbe voluto dire quello che poi in sala si mormorava: l'arte non può adattarsi ai giudici che dovranno giudicarla, perchè è un'opera dell'ingegno che si esprime al di fuori di quello che può essere il giudizio degli altri. Praticamente un concorso su misura sarebbe altrettanto infelice come qualità.



La seduta Tecnica nel Padiglione delle Terme

Si alternano al podio diversi congressisti, fra cui Galeazzo, Marin Faliero, Nello, Cielo d'Alcamo, Odisseo, ecc. Alla discussione praticamente hanno partecipato, dal loro posto, un po' tutti, influenzando le diverse tendenze.

La conclusione è stata questa: niente è stato variato, ma si pensa che i direttori di rivista saranno in futuro anziché accorti come fino ad oggi, accortissimi, per eliminare l'inconveniente lamentato. Comunque è prevalsa l'opinione, avendo Zoroastro rinunciato a continuare sullo spinoso problema, che per il bene dell'Arte nostra, sarà opportuno accogliere come raccomandazione quanto si è discusso.

Sono le 17,30 e poichè tutto il programma del Congresso si svolge a cronometro, Cameo ci invita alla visita delle Terme.

La comitiva sciamina nel parco veramente riposante. Al padiglione delle cure il direttore dott. Alfredo Neri, parlatore simpatico e persuasivo, prima di procedere alla visita dello Stabilimento ne spiega l'efficienza delle acque. Sappiamo oggi che le acque di Ca-

strocario si adoperano così come sgorgano dalle sorgenti, mentre quelle di altre sorgenti devono essere portate a più bassa densità, dal che deriva il fatto che le acque di Castrocario ne risultano meno dense, ma più ricche di jodio che è curativo ed anche dimagrante. (Tutti guardano Azalea).

La visita è interessantissima. Il congresso è stato una forma di pubblicità insuperabile. Constatazione della perfetta organizzazio-

...Proporrei, nei prossimi congressi di fare le discussioni tecniche solo quando il cielo (...d'Alcamo o no) è sereno, dato che lasciano il tempo che trovano...

Iperion

ne e del collegamento di tutti i servizi. A tempo di record visitiamo i bagni, le nebulizzazioni: quelle per bambini hanno le mura decorate a pupazzi e giochi. Trovata intelligentissima. Niente campanelli, per chiamare il personale: luce rossa su ogni cabina. Impianti tutti modernissimi in una cornice lussuosa.



Nel parco delle Terme di Castrocaro

Gara crittografica alla lavagna

Un breve riposo, durante il quale viene offerto lo squisito Vermouth Bianco della Ved. Bini.

Arriva la lavagna... ed il foglio delle crittografie. *Cameo*, in questa funzione di enunciatore di crittografie alla lavagna, sembra uno di quei maestri elementari delle scuole per adulti analfabeti... Il guaio si è che nei banchi adorni di bottiglie di vermouth e di cristalli vi sono allievi ferratissimi e, se non proprio più furbi del Maestro, via! almeno quanto lui. I toscani, come dovunque, fanno una macchia di colore (senza il *c*) nella sala. Ecco le crittografie, tutte risolte, talune addirittura in coro (il che attesta della grande maturità dei congressisti) con le parole d'un motivo d'opera, e con premio al solutore più pronto. Dunque premi a iosa e tutti belli.

Le Crittografie liriche:

LA SECCHIA (Ella mi fu rapita).
1891 (Son sessant'anni...).

E' FINITA LA NOTTE (Spunta l'aurora
pallida ed anche Ecco ridente in cielo
spunta la bella aurora).

BIMBA ORFANA (Sola nei miei primi anni).
SPIRATA (Tu che a Dio spiegasti l'ale).

OMELIA (E' la solita storia del Pastore).
L'ORIZZONTE BACIA L'ONDA (Su l'estremo
confin del mare).

I 30 DENARI (Questa è dunque l'iniqua
mercede).

FAGIOLI (Chi son? Sono un poeta!). (Variante
umoristica: Verranno a te su l'aure).

VI AVAI (Che vuol dire quell'andare e venire...).

PIANGI? (Parmi veder le lacrime).

ERI ATEO (Ah non credevi tu...).

ARTIDE (Tu che di gel sei cinta).

MUOIO (Ora e per sempre addio).

Tutte queste crittografie musicali sono dell'ignoto (che ha avuto un momento di celebrità), tranne «Fagioli» e «Viavai» che sono di *Cameo*.

Altre crittografie... senza musica:

PIAZZA DEL MUNICIPIO (Fuor del Comune).

GENERAZIONE (Giro di vite).

SONO UN BOIA (Spaccio autorizzato).

ELL. (L'incompiuta).

AVVICINATI (Qui ti voglio!).

D'ACCORDISSIMO (Il massimo della convenienza).

CONGRESSO ENIGMISTICO (Complesso di Edipo e anche Campo di concentramento).

*

La gara è riuscita interessante e animatissima.

E' l'ora che volge al desio... La cena: passatini in brodo, carne con piselli, insalata, formaggio *Bebè*, frutta, vino, caffè, liquori *Ballor*.



Il verso e il recto della medaglia ricordo

La rappresentazione teatrale - Il manifesto:

va ad essi la possibilità di « essere il personaggio », cosa questa, per un attore, di profondo valore psicologico, specie nel caso di

XXIV CONGRESSO ENIGMISTICO NAZIONALE

CASTROCARO - PADIGLIONE DELLE TERME

Sabato 2 giugno 1951 - Ore 21,30

SI RAPPRESENTA

RITORNO

Sei enigmi in un atto di **LIONELO**

PERSONAGGI e INTERPRETI

Alma la padroncina . . . LA MORINA
Giovacchino, vecchio servo . . . MARGO
Luigi, segretario . . . BUSCHETTO
Fidello, primo amore . . . STELIO

(Filodrammatica Pisana)

IL CASO DEL COMMISSARIO RIVA

Tre enigmi in un atto di **MENEGHINO**

PERSONAGGI e INTERPRETI

Stefano Riva, commissario di Polizia
FEDERICO TADDEI
Linda, sua compagna **NEDDA SCATTOLIN**
Dolores, una delle tante **AURELIA GIARRIZZO**

(Filodrammatica Milanese)

Queste due commedie enigmistiche costituiscono una novità assoluta per l'Italia

CONCERTO VOCALE

Maria Grazia Dilluvio
SOPRANO

Guido Ducci
TENORE

Al pianoforte: Sig.ra BRUNELLI

ATTORI E CANTANTI SONO ENIGMISTI

Il primo lavoro — diciamo pure con franchezza — non ha soddisfatto. Manca in esso il teatro, quello appunto di cui parlava *Zoroastro*. Lo spettatore, nella preoccupazione di controllare gli enigmi che già conosce (*i mobili di una camera da letto*) perde il filo per inseguire quelle immagini e lo perde in quanto debole è il contenuto teatrale del lavoro, che non avvince. Per quanto l'autore si sia sforzato di aderire il più possibile al significato reale e apparente insieme, vi sono spunti così noti di frasario enigmistico che privano lo spettatore del godimento teatrale, perchè stancano.

Gli applausi che hanno salutato la fine dell'atto erano più indirizzati alla fatica degli attori, in considerazione del difficile ruolo che essi rappresentavano e che toglie-

vano ad essi la possibilità di « essere il perso-

naggio », cosa questa, per un attore, di pro-

fondo valore psicologico, specie nel caso di

questi enigmi che rappresen-

tavano velatamente delle cose

e non dei sentimenti.

Il secondo lavoro, più complesso e in un certo senso più

profondo di contenuto a malgrado dei tre enigmi da risolvere, se non ha dato il

godimento che avrebbe dato teatralmente se non li avesse

avuti, è piaciuto di più. E' piaciuto

di più nel senso teatrale, perchè la questione enigmistica

rimane quella che è, cioè non persuade. Molti non

vedevano nel commissario il commissario... Comunque la

rappresentazione è stata ottima per parte di tutti e tre

gli interpreti, attori più che dilettanti, ed applausi alla loro

improbabile fatica hanno salutato il chiudersi del velario.

Ad essi, come ai filodrammatici pisani, bisogna riconosce-

re il merito di avere affrontato l'impopolarità della

commedia enigmistica che poteva riservare qualche sorpresa

non piacevole.

I commenti seguiti hanno chiarito che queste

commedie, ma molto più brevi, andrebbero

benissimo alla radio, dove in pessima

edizione abbiamo il concorso « MA CHI E' ? ».

Un bozzetto enigmistico al posto del « MA CHI E' ? »

sarebbe di buona propaganda e darebbe agli autori maggior

soddisfazione.

Se ne ricordino i vari formaggini,

vermouth, saponi che ci tormentano

alla radio. Ecco, questa sarebbe una

maniera per appassionare i radio-amatori

e creare nuovi enigmi. Non è di *Zoroastro*

Non è di

il grido d'allarme che siamo pochi?

Prima della rappresentazione, *Galeazzo* aveva presentato il nuovo genere di teatro con la solita *verve* simpaticissima.

Il concerto vocale

La signorina Maria Grazia Dilluvio ha cantato, costretta a ridurre il suo programma, con una grazia eccellente. Ed in grazia ha superato la prova. Un grazie di cuore. Ella ci ha riportato sull'ala della poesia con la sua voce d'usignolo che ha reso ottimamente la romanza di Turandot (Tu che di gel sei cinta) e quella di Manon (Addio, o nostro picciol desco). Incerto invece il giovanissimo tenore Ducci che pure dispone di buone qualità canore.

E' passata mezzanotte e si va a letto. Oh! giornata indimenticabile!



Pier delle Vigne

DOMENICA 3 GIUGNO

Padiglione delle Terme. Dopo un breve cenno di *Cameo*, esordisce *Brunellesco*, il quale, a nome dei suoi colleghi di giuria, afferma che il concorso alle diverse gare è stato scarso e il valore dei lavori non eccelso. I giudici non hanno avuta la sensazione di trovarsi di fronte ai grossi libri, i quali evidentemente hanno dimostrato poco interesse a questa competizione. Manca il capolavoro originale. Si sta nella mediocrità, ove si pensi che la differenza fra un lavoro e l'altro gioca sul mezzo punto.

Per quanto riguarda le *Facelle*, la terna che ha ottenuto il primo premio nel mentre è bella, manca di originalità; quella che ha ottenuto il II premio ha il difetto opposto: è originale, ma ha delle inesattezze. Comunque, la giuria, dopo un arduo lavoro

di selezione, ha deciso come segue sui 18 concorrenti alla gara «*Facelle*»:

I PREMIO - alla terna N. 9 - motto *Rosso di Sera* - IL VALLETTO che vince la medaglia d'oro del Sindaco di Forlì.

II PREMIO - alla terna N. 7 - *Cianfrusaglie* - BUFFALMACCO che vince il volume illustrato di lusso «*I promessi Sposi*» dono della «*Corte di Salomone*».

III PREMIO - alla terna N. 8 - *Rosso di Sera* - IL VALLETTO che vince un Quadro artistico ad olio, dono della SIPRA.

IV PREMIO - alla terna N. 16 - *S'io fossi una rondinella* - IL MAGO VERRI che vince un portafogli, dono del «*Mediolanum*».

V PREMIO - alla terna N. 2 - *S'io fossi un leone* - CIAMPOLINO che vince una scatola intarsiata, dono di *Fabiola*.

Indi il *Valletto* legge i lavori che gli hanno fatto meritare il I Premio e *Buffalmacco* lo segue fra i più calorosi applausi.

Brunellesco riprende il suo dire per quanto riguarda i Poetici (25), pochi invero, ed anche per questi nessuno può dirsi eccelso. Premette che oltre alla differenza di mezzo punto fra un lavoro e l'altro, vi è una novità che ha dato duro lavoro ai giudici, cioè due lavori di una lunghezza chilometrica, uno dei quali, per ironia forse, ha il motto «*Sarò breve*». In questi due lavori si rileva l'abilità degli autori, che però non hanno potuto sottrarsi a tutti gl'inconvenienti della prolissità, che rende difficile la legatura dei diversi concetti, quando non vi è addirittura una inesattezza storica. Per questi due lavori veramente poderosi, come mole,

... Però *Pier Delle Vigne* fa una bella réclame all'alcoolicità dei suoi vini. Si chiama Dilluvio...

Iperion

la giuria propone di premiare la fatica degli autori con due premi fuori concorso, non potendo assolutamente classificarli fra i comuni enigmi poetici. La proposta è accettata all'unanimità.

I due lavori, all'apertura delle buste, ri-

sultano de *La Morina* e di *Paracelso*, premiati a parte da *Cameo*.

Brunellesco riprende il suo dire e proclama vincitore del I Premio dei poetici una Frase a doppio incastro, definita perfetta, ma un po' cadente nel totale, dal motto: *In povertà mia lieta*. E di *Marin Faliero* che vince la statuetta in bronzo, dono di Sua Santità Pio XII.

II Premio - Lucchetto - motto *Il Passatore* - L'ESTENSE, che vince la Cassetta di liquori offerta dal « Labirinto ».

III Premio - Frase a incastro - *Senza pretese* - ECAM (Svizzera), che vince, anzi sceglie la « Storia della Pittura » francese in edizione extra lusso, dono del Rotary di Forlì.

IV PREMIO - Quadrato sillabico a frasi - *A capo scoperto* - LANCIOTTO, che vince un Quadro ad olio di *Pisel*.

V PREMIO - Enigma - *Fra' Galdino* - BUF-FALMACCO, che vince un Piatto di ceramica, dono di *Rondine Bruna*.

Brunellesco segnala due lavori sotto il motto *Tentar non nuoce*, dei quali uno è stato giudicato cattivo e l'altro buono e degno d'incoraggiamento. Invita l'autore a dire se vuole o non vuole rivelare il suo nome (risata generale.... E se dice no come fa a mantenere l'incognito?); ma l'autore, evidentemente turbato dal giudizio dato sul primo, tace.

Segue la premiazione del *Concorso della barzelletta*, indetto dalla G.E.C.I.

Cameo premia:

I *Il Valletto*.

II *Top*.

III *Ecem*.

Si leggono le barzellette. Applausi e buon umore!

Gara solutori

La Gara Solutori che doveva precedere la premiazione del concorso si è dovuta posticipare, perchè una commissione di studiosi stranieri doveva visitare le Terme.

Ciascun concorrente viene con un garbato « Buon bagno » chiuso a chiave da *Cameo* in una stanzetta da bagno, nel momento istesso in cui sul foglio degli enigmi da risolvere viene segnata l'ora precisa. Il con-

corrente, appena effettuate le soluzioni, accenderà il segnale rosso sulla porta e *Cameo* andrà a rilevare il foglio, segnandovi il tempo impiegato. Grandissimo interesse delle... cameriere preposte ai bagni e alle segnalazioni luminose. Tutto esaurito. Le cameriere, che hanno l'incarico di segnalare le luci rosse, sono ben comprese della loro... altissima responsabilità. Giudici severissimi, trasformati in autentici carcerieri, sorvegliano i corridoi.

Ecco un improvviso alzar di voci.... Che accade? *Ciampolino* in soli 8 minuti ha risolto le 12 facelle ed esce trionfante. Un vero record di velocità e di abilità.... Seguono a brevissima distanza *Marin Faliero* in 18' e *Paracelso*... Il sesso femminile non è stato da meno: *La Principessa Lontana* in 23 minuti esegue le 12 soluzioni, seguita da *Nisa*.

Apertura di tutti i camerini da bagno.... Tutti avevano fatto il loro bagno, ma di sudore, perchè la giornata era particolarmente calda e la competizione entusiasmante.

Il Banchetto finale

Il Congresso volge al termine. Un odorino ci chiama al banchetto di gala... *Cameo* in presenza del Sindaco consegna i premi ai vincitori. A *Ciampolino* il premio del Presidente della Repubblica, alla *Principessa Lontana* il premio del Ministero della Pubblica Istruzione. E poi vengano a dirci i negatori della nostra Arte che questa non ha riconoscimenti anche in alto!

Il Pranzo di gala in cui nulla è mancato: antipasto, lasagne romagnole al forno, pollo, vitello, piselli, insalata, dolce, fragole, vini, liquori, caffè, champagne, è stato di degna chiusura al Congresso. Allo champagne *Cielo d'Alcamo*, a nome di tutti i Congressisti, ha ringraziato con entusiastiche parole *Cameo*. *Garisendo* ha voluto che con *Cameo* fosse festeggiata anche *Zelca* e allora è scoppiato un uragano di applausi, ai quali *Cameo* ha risposto commosso, anche a nome della sua cara preziosa collaboratrice.

Ma *Artù dell'Avvenire* aveva preparata un'altra sorpresa, ultima competizione atta a provare la resistenza dei congressisti: la

IL BANCHETTO FINALE



Tombola cruciverba..., in cui la frase risolutiva riguardava le Terme di Castrocaro. Indovinata prima di finire il sorteggio dei nomi!

Si alza quindi *Pan* per portare il saluto della sua Trieste:

SALUTO AL CONGRESSISSIMO

O Musa mia decrepita,
da tempo pensionata,
donami il suono tinnulo
per questa « chitarrata »

d'un *Cene* ormai già logoro,
o *Pan* che fa lo stesso,
per dare un cordialissimo
saluto al gran CONGRESSO,

Più d'otto lustri, caspita !,
attesi l'occasione,
il bel piacer d'assistere
a la genial riunione,

in cui i campioni eccellono,
in torneamenti e giostre,
e nuovi lauri acquistano
le care glorie nostre.

A Dio piacendo e... agli uomini,
quest'anno sciolgo il voto,
ed è perciò sciussibile
se la bisaccia or vuota.

Non parlerò di tecnica,
chè già in quattro e quattr'otto,
ne disse « quantum sufficit »
l'amico mio *Lanciotto*.

Dirò soltanto, in sintesi,
che un gioco è sempre bello,
sia sotto veli ermetici,
sia sotto un chiapperello;

che piace anche un logogrifo,
che piace anche un lucchetto,
o un nodo *longobardico*,
o un breve *a la Valletto*,

purchè ci sia lo spirito,
ch'è fresco in tutti i tempi,
e n'offre l'enigmistica
tanti preclari esempi !

Ma chiusa la parentesi,
per evitar tempeste,
or parlo per gli edipei
de l'Istria e di Trieste.

Reco il sospiro e il palpito
de la « città dolente »,

de l'Istria nobilissima,
che piange amaramente,

da Capodistria a le isole
del cerulo Carnaro,
fino a l'estremo termine,
a noi pur sempre caro.

Finisco con l'augurio,
che sgorgami dal cuore:
che torni là a rifulgere
ben presto il tricolore !

Che in senso favorevole
l'enigma sia risolto,
e a la gran Madre Italia
Tito ridia il maltoito !

Un applauso fragoroso accoglie il sacro augurio.

A questo punto viene offerto a *Cameo* un grande ritratto eseguito mirabilmente da Mino Ballarate con la firma di tutti i Congressisti. *Cameo*, ammirato, ringrazia commosso.

Si passa poi al sorteggio numero due. I premi: una valanga di bottiglie e oggetti si è riversata sul tavolo centrale. La buona signora di *Cameo*, con l'aiuto delle cameriere, ha portato altra ricchezza per la nostra gioia. Risate, evviva, baci a *Cameo*. E quando credevamo di aver finito, ecco la cara signora con un mazzetto di fiori fatto con caramelle darci l'ultimo saluto di Forlì... Con noi è venuta alla stazione, con noi ha gioito, e per noi, nell'oscurità dei preparativi laboriosissimi, si è logorata.

Arrivederci, *Cameo*! Portiamo con noi il ricordo della tua Romagna, della tua ospitalità grande, signorile, generosa !

Tu ci hai offerta una parentesi di gioia: unico commento: *sei stato grande!* ma per nostra fortuna non sei uno dei quattro, perchè il tuo cuore non viene a patti con nessuno e dal tuo sguardo, dal tuo gesto promana solo il sentimento vivo che t'illumina: la bontà....

Noi siamo partiti, ma abbiamo portato con noi un grande tesoro spirituale che, oltre ai frutti enigmistici, darà quelli ancor più grandi del saper vivere. Al prossimo Congresso ti ritroveremo... gregario. Già, perchè il prossimo sarà a Firenze, su proposta di *Brunellesco*.

Azalea

P R E M I

- Una *Statuetta artistica di bronzo*, dono di S.S. Pio XII.
- Una *Medaglia grande, d'argento*, dono di S.E. il Presidente della Repubblica.
- Una *Medaglia d'argento*, dono di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione.
- Una *Medaglia d'oro*, dono del Sindaco di Forlì.
- Un *Orologio Zenith da polso*, dono dell'Ente del Turismo di Forlì.
- Una *Valigia con Radio-grammofono S.I.D.*, dono del Gruppo « *Mediolanum* ».
- Un *Servizio da caffè in metallo cromato*, dono del Gruppo « *Firenze* ».
- Le Lettere* (panorama della Letteratura Universale), edizione di gran lusso in due volumi rilegati in pelle e *Due artistici reggi-libri in ceramica*, dono del Gruppo « *Forum Livii* ».
- Storia della Pittura moderna*, edizione di gran lusso, dono del Rotary di Forlì.
- I Promessi Sposi*, edizione di gran lusso, dono di Ezechiello.
- Una *Scatola artistica di legno intarsiato* piena di gianduiotti Caffarel, dono di *Fabiola*.
- Un *Acquarello*, dono di *Pisel*.
- Un *Quadro ad olio*, dono di *Iperion*.
- Due Penne Aurora 88*, procurate da Ezechiello.
- L'Eneide* commentata da *Dino Provenzal*, dono del Commentatore.
- Una *Cassetta di liquori Ballor*, dono della Rivista « *Labirinto* ».
- Una pregevole *Serie di francobolli nuovi per collezione*, dono del dott. *Raffaele Bartoletti*.
- Un *Quadro ad olio*, dono della Rivista « *La Corte di Salomone* ».
- Una *Ceramica artistica*, dono di *Rondine Bruna*.
- Un *Portafogli in pelle*, dono di *Galeazzo*.
- Una *Cassetta di 8 bottiglie di vini sar-*
- di*, dono di *Fausto*.
- Una *Lampada da studio*, dono procurato da Ezechiello.
- Un *Porta-dolci in cristallo*, procurato da *Galeazzo*.
- Due piatti di ceramica*, procurati da *Galeazzo*.
- Dodici Penne Biro*, procurate da *Galeazzo*.
- Sei Volumi di Foldes*, procurati da *Galeazzo*.
- Quattro bottiglie di Liquori Ballor*, procurate da *Galeazzo*.
- Una *pipa originale Calumet*, procurata da *Ezechiello*.
- Una *Busta in pelle per bridge*, procurata da *Ezechiello*.
- Un pacco con *Due mazzi di carte*, procurato da *Ezechiello*.
- Una scatola di *Matite rosso-blu*, procurata da *Ezechiello*.
- Un' *Agenda in pelle*, procurata da *Ezechiello*.
- Una *Scatola grande di Giandujotti Giordano*, dono procurato da *Don Giulivo*.
- Due Scatole medie di Giandujotti Giordano*, dono procurato da *Don Giulivo*.
- Due Scatole di Pastiglie Giordano*, dono procurato da *Don Giulivo*.
- Una *Cassetta di Liquori Luxardo*, procurata da *Giuseppe Padovan*.
- Tre Bottiglie di Millefiori*, offerte dalla Ditta *Cucchi*.
- Tre Bottiglie di Avernus*, offerte dalla Ditta *Cucchi*.
- Cinque Abbonamenti semestrali a « Selezione »*, procurati dal *Principe Azzurro*.
- Sei cofanetti di Fourrés Dufour*, offerti dall'ing. *Giovanni Dufour*.
- Quattro cravatte*, dono del *Fante di Gesso*.
- Due stanghe di torrone Sperlari*, dono di *Gim*.
- Quattro bottiglie di Liquori Modin*, procurate da *Raffaello Del Grande*.

CONCORSO POETICI

I LAVORI PREMIATI

I PREMIO

Frasi a doppio incastro

(XXXXXX ** ** *XXXXXX).

MUSICA, ARTE SUBLIME !

Quale potenza in te! Nel cuor dei popoli
il tuo dominio è sempre stato grande,
e ancor — foriero di uno strano fascino —
per vaste plaghe libero s'espande.

Ebro, t'ascolto: di sonori fremiti
l'onda fluisce, or vigorosa or lena,
mentre si sfrena l'entusiasmo caldo,
per te, in mille spettacoli d'arene.

Ritmi e armonie perenne vanto donano
a questa terra! Fra i tesori arcani
di tua eletta progenie, esempio tipico
è l'opera gentil di Catalani.

Spesso t'adorna un contenuto classico
che le folle trasporta a vette estreme;
lenti passaggi alterni a fughe rapide
e a vaporose sfumature insieme.

Da te, se in alto una bacchetta levasi,
qual getto elettrizzante si promana!
Oh, quante volte il cor sobbalza, trepido,
anche a un semplice tocco di campana!

Ferrati ingegni ovunque già segnarono
tappe salienti lungo il tuo cammino;
chi non si sente trascinar dall'impeto
che irrompe da « La Forza del Destino » ?

Talor, con brevi note, tu dell'animo
gli affetti sveli e l'intimo sentire:
di nobili pensieri sei l'interprete,
consacrandoli in dono a l'avvenire.

Per te l'autore imprime il suo carattere
nell'opra nuova; e su l'ecceles via
tu ognor primeggi, offrendo scelte pagine:
chi scorda l'atto di « Cavalleria » ?

S'alza la tela; ecco il preludio: intrecciarsi
commossi accenti e bei fraseggi, a gara.
Devoto omaggio, fate ch'io rammemori
ancora un brano vivido: « A te, o cara... »

Da te, Maestra, ampi sentieri spaziano,
di gemme a la feconda fioritura:

son del progresso luminosi tramiti
che il genio aperse a mete di coltura.

Così all'errante sognatore estatico
si schiudono orizzonti suggestivi;
oh, Verdi, Verdi!... Quanti cigli roridi
a lo sgorgare d'armoniosi rivi!

Tra i canti le battute si diffondono,
sereno sfogo all'anima beata:
ariose note piane che richiamano
— su le fulgide scene — la « Traviata ».

Marin Faliero

(In povertà mia lieta)

II PREMIO

Lucchetto (5, 7 = 8).

DESERTO

Sul bassopiano sterile e petroso
va rasoterra un fremito frusciano...
Ispidi ciuffi dallo stel legnoso
curvano un poco al tocco trascinante.

Grigio un alone tremola sul suolo
per il levar di nuvole leggiere...
Ripassa la folata in lieve volo
svelta fugando l'ombre passeggiere.

Come tutto si strugge, s'accartocchia
qui nella conca, quando a mezzogiorno,
nel fulgore metallico, ogni goccia
inarrisce in un calor di forno!

Pare che un oro liquido fiammante
all'ingiro implacabile vapori,
mentre nell'aria il disco luccicante
la sferza emana degli interni ardori.

Solo agli estremi margini un risalto
lieve contorna in curva rilevata.
Arsa la terra, boccheggiante all'alto,
sembra aspettare d'essere inzuppata.

E' per il cuore troppo sconsolante
questa visione vuota ed impietrita:
oh se un'onda scendesse dal versante
sulla natura immobile, appiattita!

L'Estense
(Il Passatore)

III PREMIO
PALCO REALE
FRASE AD INCASTRO (XXXXOO OOOXXX)

IL CROLLO DI LORENTEGGIO

21 marzo 1951

Poi ch'era giunta la lezione al termine,
fu l'ora vostra, fra gridii giocondi,
di scappatelle, di rincorse e ruzzoli,
di balzi e salti e lieti girotondi.

Graziose come rose quando sbocciano,
elastiche, pienotte, rotondette,
dal colorito vivido e piacevole,
di trastulli compagne predilette.

Eravate leggiere come rondini,
ma poi, dal vento quasi sollevate,
contro quel muro siete andate a sbattere,
che vi ridusse peste e martoriate.

E' stato inrausto! Una bufera rabida
da nord a sud ecco s'avventa atroce;
pare del lupo l'ululato lugubre,
un'aggressione cinica, feroce.

Tutto travolge e nello schianto orribile
e pietre e corpi ed abiti sparpaglia;
da bocche, al riso avvezze, or scorre a rivoli
il sangue, fuori della gran muraglia.

E gli urli delle madri ovunque echeggiano,
son stretti i corpiccini core a core.
Perché? Perché? Ahi fato inesorabile
che scuote, che convulso dà tremore!

Proprio quest'oggi che dell'anno iniziassi
la stagione più bella, tanto attesa,
di fronte ad una scena sì drammatica
un'ombra di mestizia s'è distesa.

Sono vuoti quei posti che già videro
le loro grazie, il seducente incanto;
inutilmente ansiosi sguardi cercano,
tutti opprime un nostalgico rimpianto.

E passan le corone... E i nomi tornano
in mente: una Jolanda, una Maria,
una Giovanna ed altre ancora amabili...
Eppure è vano! Che malinconia!

Ecim
(Senza pretese)

Fior di cipresso,
la vita a Castrocaro è un vero spasso,
viva Cameo, gli enigmi ed il Congresso!

Pierina delle Vigne

IV PREMIO

Quadrato sillabico a frasi.

★★ ★★★ ★★ ★★
★★★★ ★★ ★★ ★★
★★★★ ★★ ★★ ★★
★★ ★★★★★ ★★ ★★

ITALIA

...le genti a vincer nata,
e nella fausta sorte e nella ria
(LEOPARDI)

Misero corpo non ancor sanato,
ricolmo il cuore di dolente affetto,
ahi come triste l'emaciato seno
porgi a le cure!

Scendi dai colli nel pallor soffuso
verso le coste desolate, dove
restano i segni de la lunga e dura
pena sofferta;

e sosti e giaci, poi ti levi a stento
e torni al fianco de l'eterna Croce:
povera e nuda la figura accosti
del Redentore.

Vedi da lungi le vestigia sacre
che tu nel tempo tramandasti a noi,
e ti soffermi a ricordare il corso
lento degli anni.

Mai fosti lieta interamente; pure
di scuole o d'arti o nobili vicende
sempre ci parli, nel tesoro immenso
che ci appartiene:

mentre di Roma i ruderi immortali
contempli o guardi le città turrette,
tu marri, Patria, del passato ai figli
l'inclite gesta.

Oh non deserto per i piani scorge
l'occhio tuo forte che bontà germoglia,
ove un onesto maturato al sole
pan si raccoglie!

Resta nel sole: se così risplende
nuova l'estate ne la pace agreste,
belle pur ora le tue chiome indora
mosse dal vento.

Ergiti ancora dal sudato solco,
poi che una speme già nutri la prole:
là donde un seme in fulgida dovizia
bacia la terra,

pronto lavoro si ridesti alfine
e s'apra, ricca di promesse buone,

la via propizia per l'assiduo sforzo
d'atti fecondi.

Scopri la fronte luminosa e piena
dei frutti colti da l'ingegno umano!
Pur nel travaglio che la tua rivela
grave fatica,

offri a l'industrie popolo in cammino,
qual giusto premio ne l'alacre vita,
ciò che prepari per esporre al mondo
alta un'insegna.

Lanciotto
(A capo scoperto)

V PREMIO

Enigma.

L'ATTACCO

Si prepara l'azione: l'ora è breve.
Sulle pendici de l'alture opime,
dove la luce nel candor di neve
coglie riflessi rosa dalle cime,

il Reggimento in fase fiancheggiante
allarga le sue file. E' pronto il fante:
la gesta di sua bella primavera
l'innalzerà dei Grandi ne la schiera.

Oh ricordo di canti a gola aperta
d'acerba giovinezza irrequieta,
d'avidì baci il sònito schioccante
da le labbra socchiuse...

Ora un centro di fuoco, che su l'erto
della bianca collina si è svelato,
alimenta l'azione; allo scoperto
il fante già all'attacco s'è lanciato.

Fra l'uno e l'altro tiro
l'ansia gli batte forte nel respiro,
ma non molla: nel petto amor che incita
conquisterà la vita!

Buffalmacco
(Fra' Galdino)

★ Uno statale legge su un quotidiano che è
stato tenuto un Congresso, organizzato dal giornalista Soldi, di tutte le famiglie Soldi italiane.

"Porca miseria! — esclama — averlo saputo
prima...."

— Beh, che avresti fatto? — gli chiede un
collega.

— Ma è chiaro: li avrei invitati a tenere il
Congresso dei Soldi... nelle mie tasche!

Top

I PREMIO AGGIUNTO

Frase a logogrifo acrostico a frasi.

RITORNO DI FRANÇOIS VILLON

I (6-5)

Ai colli eterni, al fiume che s'indora
un volo si dispiega lentamente:
e già ridesta è l'opera sonora
all'eco ancora d'una fiera gente.

Fra memorie che il tempo discolora
un suono di campane lietamente
sfiora i miei vecchi marmi nell'aurora,
i merli che si librano agilmente.

La margherita coronata d'oro
entro silenzi d'ombra stupefatti
riposa con il fragile tesoro.

Ed in pienezza calda, stillante
dalle tenere foglie aromi intatti
dona sua grazia il rivolo festante.

II (6-5)

Palagi e strade cantano il valore,
il duolo fermamente sopportato:
per la maschia virtù del saldo cuore
tu versa, oste, sangue arrubinato!

Forse in asprigna voluttà il dolore
al pianto nuovamente è mescolato:
ma parlerà divino di un amore
sino all'ultimo gocciolo assaporato.

La Sconosciuta dalle belle chiome,
dai seni casti e il vergine sorriso
che il volto bruno tien celato e il nome
ho vinto finalmente a tuo disdoro,
oste della malora! e d'improvviso
urges una corsa lungo ponti d'oro...

III (6-5)

Si scioglie il mio segreto, ancor velato
in un sorriso malizioso e buono,
che in un gioco di rime tien celato
quello che fingo d'essere e non sono...

Il tuo signore a lungo hai salutato
con alti squilli d'amoroso tono:
ma silenzioso ha già l'oblio fasciato
la corte, lieta nel canoro dono.

Io la ricordo quella tua bellezza
classica e pura, il corpo saldo e pieno
scaltrito ai giochi d'altra giovinezza.

Ma una mistica trama è ormai il destino:
oh per colmare tanto vuoto almeno
offritemi abbondante un cappuccino!

IV (6-5)

T'invoca la mia bocca desiosa,
o buona fra le buone, lungamente:
tu sei la rosa pallida e preziosa
che viene al mio languor teneramente;

la selvaggetta sei — a volte ombrosa —
che ridevole attende fedelmente
e mi dischiude la delizia ascosa
di freschissima alcova confidente.

Ma che grandi pretese al tuo destino:
nell'abbraccio superbo al tuo signore
implichi la pelliccia di ermellino!

E' il fascino dell'oro, ahimé, che attira:
ed io che serbo appassionato cuore
ho in patrimonio la sonante lira...

V (6-5)

In tremito di vergine pallore
mi sfiora il volo di sereni venti
e un luminoso tono di candore
ritrovan le mie pagine frementi.

Sono stato e ritorno con vigore
del mondo sulle strade rifiugenti:
s'inchina la bellezza d'ogni fiore
dello stivale ai soniti possenti.

Al sognante riposo d'una sponda
serbo i miei canti, d'armoniosa stanza
l'ombre segrete, la mestizia fonda.

Oh folle folle... Unendo sì eleganti
pregi di stile a indomita baldanza
si cercan le avventure, ma piccanti!

VI (1-4-15)

Fra luci ed ombre (oh vagabonda musa!)
ritorna il mio sonoro incantamento:
a quale amor la giovinezza illusa
invito con dolcissimo sgomento!

Una grazia stellare, ancor effusa
negli iridati sogni novecento,
mi riconduce la beltà soffusa
nei vasti campi tremuli d'argento.

Un dinamismo d'espressioni avvia -
ad ansie nuove la mia breve storia,
in cerca dell'eterna poesia.

Ma il tempo riconduce in giro pronto
l'irreale visione della gloria
che irride al mio viale del tramonto...

La Morina
(Sarà breve)

II PREMIO AGGIUNTO

Logogrifo acrostico.

NICCOLO' MACHIAVELLI

6) Or la terra d'Arnolfo, nell'alterno
corso della fortuna, ha trasformato
quasi in ducato il suo franco Comune.
A guardia dello Stato è nuova gente:
chi n'ha in mano le leve lo governa;
nascon nuovi rapporti e nuove idee.

6) Il suo sforzo di giungere alle Altezze
che dominan, fu vano, e viene escluso
dal Consiglio de' Medici. Ei si sente
cpresso dall'ingiusta differenza
fra il popol grasso e il popolo minuto
che d'ineriorità lo rende oggetto.

6) Eppure nei tempi antichi la sua voce
fu ascoltata, e in missione andò a portare
la parola di quella Signoria
che avea per RE GESU'. Il Savonarola
l'avea preso con sé quando ordinato
fu il nuovo stato consacrato a Dio.

6) Or, nell'angoscia delle insonni notti
all'incolore vita riflettendo
torna il pensiero a Dante ed al suo esilio,
che nel campo ove il rosso Giglio ardeva
solo della paura-oggi è l'aspetto
e la viltà è dipinta su ogni volto.

6) Oh, se qui ancor l'evangelica voce
del profetico Frate discendesse
sovra i Capi d'un popolo devoto!
Come una volta gli darebbe appoggio
lui, pur sì freddo. Ma se vano è tutto,
tener cattedra è meglio a San Casciano.

5) Nella terra onde venne la sua gente
un posticino avere e stare in pace!
Avrà da cari amici un qualche omaggio
ricordando le gesta del passato,
ma celerà nel cuore un freddo pianto
e una speranza di resurrezione.

5) Chè ben si sente superiore al volgo
che frequenta la casa. Si dovrebbe
forse qui predicare l'Evangelo
e il Piovano aiutar nella colletta.
Con lui conversa del camino a canto
quasi a implorar la protezione del Cielo.

5) Ma non è in una vita di cristiano
devoto il suo destino. Ad una legge

diversa ei pensa gli uomini soggetti, poiché l'idea del « Principe » già investe dell'Arte del governo il provinciale politico che a un fin sublime porta.

6) Prende figura il Principe ideato in ciò che il nuovo Cesare già affronta, nel talento che mostra il Valentino. Più bella dell'antico e peccorelle agir degli sprezzati barattieri è quest'aurea visione del Ducato.

8) Una dottrina nuova, più moderna che i rapporti fra gli uomini misura con valori e con mezzi più reali, d'inflessibili leggi vien formando uno studio per l'uomo che presente pensa in Italia a capo dello Stato.

6) Il nascer d'una nuova società viene seguendo, e nel suo studio vuole, delle patrie fortune interessandosi, indicare qual è la via del bene. Esperto delle cose dello Stato, egli ne fissa il trapassare in atto

6) e, contrario a ogni insana debolezza, vuole rifarne la costituzione. E se occorre del ferro, sia del ferro; se veleno ci vuole, sia veleno: con qualunque elemento otterrà il fine di rinnovare la potenza antica.

7) La sua parola viene fraintesa, accusata talor d'ambiguità poiché in più sensi svolge il suo concetto e all'ignoranza e alla stoltezza pare confusa. A noi moderni appar la base d'un gioco che la mente ci appassiona

13) e in rapporti di forza pone a fronte l'una all'altra Nazion. Se inadeguata politica non basta, si ricorre anche oggi a lui. Così nel vasto campo dove distese apertamente l'ali il Genio, esili fili collegando in abili manovre, ora si affrontano le Potenze, le varie divisioni cercando di annullare, in un immane sforzo che sol può dare o pace o morte.

Paracelo
(Tanto nomini)

CONCORSO FACELLE

LE TERNE PREMIATE

I PREMIO

Indovinello.

BOCCIATO IN LATINO

Avea di non errar la presunzione e tutto in una volta s'era alzato, ma, quando ha fatto la declinazione, è diventato rosso e se n'è andato.

Indovinello.

IL MEDICO CONSIGLIA ACQUA
AI BEONI

Fra un quarto e l'altro, penso che una chiara sorgente possa far piacere, gelida ma badate che alcuni, senza scrupoli, quella del pozzo non vi diano a bere!

Indovinello.

CIVETTE ATTEMPATELLE

Po'ran sembrare belle a notte fonda allo sguardo di certi osservatori che vanno in cerca d'una chioma bionda, ma a vederle di giorno son dolori!

Il Valletto
(Rosso di sera)

II PREMIO

Indovinello.

UNA RAGAZZA ENERGICA

Con quale autorità, con che successo, ingiunse di star fermo con le mani a un tizio dai propositi balzani, che voleva... un passaggio non permesso!

Indovinello.

UN CAMPIONE DI SCACCHI

Fra i pedoni, i cavalli e il rimanente
sa fare le sue mosse destramente:
in un incontro ora con lui m'arrischio,
ma se per caso sbaglio fammi un fischio!

Indovinello.

L'UOMO

Ciascuno ha la sua croce nelle vie
che il destino tracciò all'umanità;
col suo bastone, fra le traversie,
per colpe d'altri spesso ammenda fa.

Buffalmacco
(Cianfrusaglie)

III PREMIO

Indovinello.

FANTE SEGNATO NELL'ALBO D'ORO

Lui che con cura se ne stava agli ordini,
fra i bravi fu notato
ed il suo nome, scritto in quelle pagine,
restò perpetuato.

Indovinello.

IN DIFESA D'UN CALUNNIATO

Toccato in testa? Ad essere sincero
che mai non l'azzeccasse non è vero:
quello che dir possiamo è che quest'uomo
ci richiama alla mente un gran bel tomo.

Indovinello.

AVANZAMENTO MANCATO

C'era di mezzo una promessa ed egli,
che vantava una nobile casata,
s'era già fatto il suo castello in aria:
la nomina però non gliel'han data.

Il Valletto
(Rosso di sera)

IV PREMIO FINE VELO

Frasese a incastro (SIOO OOSI).

LA GRANDE QUESTIONE

Predominio poetico

Lega l'insiem: così punto per punto
la trama è sostenuta agevolmente.

Che gaia sensazione di freschezza
in tal fiorita lieve di stelline!
Ma il lavoro si mostra inconsistente
ché il soggetto adombrato assai traspare.

Frasese ad anagr. diviso (4+1-6=2+9).

Predominio di tecnica

La trama più robusta mal s'adatta
al delicato intreccio dei ricami
e non consente all'anima prigionie
oltre la chiusa cerchia un'evasione.
Non son parti felici certamente
ma s'indulge alle piccole trovate.

Frasese anagrammata (4.5=1.8).

L'aureo connubio

...or nel breve seguir d'ombre e di luci
libero il verso spiegasi squillante
e vanisce d'un tratto nel fulgore
del virtuosismo, frutto di mestiere
di chi infonde nel gioco entusiasmante
un senso d'equilibrio assai spiccato.

Il Mago Verri
(S'io fossi una rondinella)

V. PREMIO

Indovinello.

DE SICA A MILANO

Lo si vede girare in ogni ambiente
che ai bruti più s'intoni;
curando ed ascoltando attentamente
anche i barboni.

Indovinello.

GINO BARTALI

Se al Giro ha avuto qualche imbastitura,
non ci dimentichiamo di quand'esso
in forma si trovava ed era spesso
sommerso dalla folla addirittura.

Indovinello.

BAJARDO

La Diana ci ricorda... Ed è un primate
della famiglia cui appartiene Edipo.
Chi di selvatichezza ne fa il tipo
sappia che non ha dato mai pedate.

Ciampolino
(Vecchio leone)

CONCORSO POST-CONGRESSUALE

CONVALESCENZIARIO I LAVORI PREMIATI

I PREMIO

Intarsio (SSS★*OO★●OO★O●SS).

LE TERME DI CASTROCARO

... ricordando
il «Congresso della Pace»

Tra gli alberi sveltanti che profilano la punta affusolata contro il sole, fra l'alto abete e il resinoso larice la costruzione inaliza la sua mole: geometria che solida circonda la base dove spicca la «Rotonda».

Nella rossigna terra i fiori occhieggiano dai chiusi cerchi de l'aiuole brevi. Entro i piccoli vani, che scintillano di tersi vetri e di metalli lievi, fluiscon l'acque e i puri preparati che dan ristoro ai corpi affaticati.

E da quell'acque un filo di speranza sale tenace all'ansia dei pazienti... Da la trama sottile una sembianza placida alletta nei silenzi intenti, ma nascosto nel fondo c'è il sorriso bieco del male da l'adunco viso.

Illuminati spesso dall'ardore di fede nei valori ognor creduti, esseri smunti e bianchi di pallore in tutti i tempi qui son convenuti: contrasta il voto che lor vite sfiora col fuoco che le fibre ne divora.

Così venimmo noi dietro l'invito assiduo di Cameo per il «Congresso della Pace», al ricovero gradito. Qui venimmo al riposo ripromesso alle diurne cure dolorose, a cercar l'equilibrio da l'irose

insane lotte interne sovvertito; qui c'incontrammo con le forze nuove che daranno vigore al ceppo avito, stanco d'antica usura e d'ardue prove. Ed i recenti affetti a questa vena attinsero alimento e nuova lena...

Ritemprati nel corpo e nello spirito, di là partimmo con il cuore aperto,

con la mente serena e il petto libero dall'ansia, per tornare sul sofferito cammino, agili e forti a ritrovare l'almo lavoro e l'arte secolare.

Buffalmacco
(L'Innominato)

II PREMIO

Incastro.

RICORDANDO LE GIORNATE
DEL CONGRESSO

a Cameo

Nacquero della pace come simbolo del ciel meridionale al caldo vento, ma le ricche promesse a un tratto caddero per via d'un improvviso abbacchiamento.

Il buon umore fu mutato in lacrime dopo un periodo di raccoglimento, ma un indure lavoro in breve termine seppe trovare un nuovo sfruttamento.

E pure in stretto spazio seppe esprimere lo spirito brillante che il Valletto nelle liete Facelle fe' risplendere per il nostro visibile diletto.

Nulla si perse, e nel terreno fertile dal seme antico il nuovo ebbe l'avvento. Cambiò la forma, ma rimase il nocciolo che al buon gregge d'Edipo fu alimento.

Di te, che le gentili consuetudini presiedesti con cura religiosa, anfitrión fornendo letto e tavola, io rammento la fervida amorosa opera svolta trasformando l'aurea pioggia di doni in un piacere ambito poi che l'offerta del Sommo Pontefice costituì l'omaggio più gradito.

Nel fortunato suo «Ritorno» Odisseo senza il tuo ausilio non avrem veduto, né Ciel tonante dall'augusta cattedra in titanica lotta combattuto.

Omaggi e auguri non ti lesinarono i fedeli del bel gruppo romano, fra brillanti trovate dei satelliti del lunatico spirito pisano.

SANSE

GIOVE

Conoscemmo a Forlì come lo spirito romagnolo maturi al «sol d'Agosto» che del rosso Comune ornò le tavole che lietamente disornammo tosto.

E cantammo le lodi al saluberrimo liquido che troviamo a Castrocaro sorto dal romagnolo suol vulcanico e sempre all'egre genti tanto caro.

I molti voti che facemmo ai brindisi ad uno scopo solo eran rivolti:

quello che ci faceva gli occhi lucidi, gonfiava il seno ed arrossava i volti: che nei nostri convegni in cui festevoli il diletto cerchiamo ed il riposo non manchi mai col suo cordiale spirito l'esempio di Romagna generoso».

Paracelso
(Albana)

SANGIOVEJE

III PREMIO

Enigma.

RICORDO DI CASTROCARO

ai Congressisti

Qui, dove amene cascatelle il giorno allegnano di sano buon umore ed ogni cosa intorno un palpito divin richiama in cuore, mi è grato, amici, memorarvi ancora nel Convegno riuniti più giocondo, allegri come allora e come allor dimentichi del mondo.

Così, tra queste mura amiche, presso le più dolci del cuor alme sorgenti, io vi rivedo adesso

in ardua gara alla lavagna intenti,

o, su l'usate carte affaccendati, intavolar vivaci discussioni sorbendo, ai più svariati giochi, le più... gustose soluzioni.

Per ciò se è vero che nel nostro ambiente — già da infelici spunti amareggiato — si è visto di recente che un certo malcontento c'era stato, amici, a questi luoghi io vi richiamo cari all'ardente nostra passionaccia per la quale cantiamo, che in comunione di spiriti ci abbraccia!

Gigi d'Armenia
(Troppo tardi)

DIVERTIMENTO

X

PREMIO AGGIUNTO

Intarsio (OO★☆☆☆☆☆☆★).

SPRAZZI SUL XXIV CONGRESSO

Ecco giunto il giorno atteso:
già proteso

— nel mattino luminoso —

è ciascuno verso l'ore

del fervore,

ché s'annuncia laborioso.

S'apre lieto: splende il sole
su le aiuole,

a godere tutto invita...

Ma la sera poi conclude

— niun l'esclude —

le commedie... della vita.

Per taluno, in forma varia,
darsi l'aria

...da maestro; senza rischio

v'è qualcuno che per gioco

sbuffa un poco,

reprimendo forse un fischio.

Chi così con fare blando
va celiando?

Sarà quei che cerca — è noto —

di seguire abitualmente

la corrente,

pur di stare sempre in moto.

Non è qui però raccolta,
come incolta,

la prosaica inclinazione

di un complesso che — volgare —

non sa dare

ali al vol d'una canzone.

Con gentile poesia,

l'armonia

non difetta... tra i presenti;

ma s'alternan, dopo i baci

non audaci,

voci lievi e forti accenti.

Tutto ha triplice sostanza
di esultanza:

son teatro e tempo e terra

la letizia manifesta

della festa

estro al cuore che non erra.

Del trinomio a quell' inizio,
pensa un tizio
— taciturno spettatore —
che v'è pure, in mezzo a tanti
muti astanti,
delle Terme il direttore.

Questi sa fugar la noia
con la gioia,
nel seguir miglior consiglio:
anche al tedio fa buon viso
col sorriso,
mentre scaccia uno sbadiglio.

Ricreato ognun si sente
finalmente;
e uno svago si perfetto
gode il pubblico... fanciullo,
ché un trastullo
è davver per l'intelletto.

Lanciotto
(A punta secca)

GARA DUCA BORSO

Durante uno dei pranzi il *Duca Borso* offrì in premio la sua collana di 300 indovini a chi avesse spiegato per primo la seguente pepatissima Frase anagrammata in onore di Cameo.

Frasi anagrammate.

CAMEO, FULMINEO ORGANIZZATORE

Per 00 0000000000000000 00000000 *VENTIQUATTRE*
s'è fatto in quattro, come dir si suole, *5170*
e noi plaudiamo tutti al suo valor.

Men di tre mesi! E voi vedete, adesso,
che richiedeva fatti e non parole
00000, 00000' 000000000000 00000 ! *CONGRESSO*

Il Duca Borso

Fu risolta da Buffalmacco, che si ebbe l'ambitissimo premio. Qui viene ripresentata come l'osso forse più duro di tutto il fascicolo.

II CONCORSO POST-CONGRESSUALE

ACROSTICO SULLE TERME DI CASTROCARO

I PREMIO

IL LAVACRO

Timidamente a te, fonte divina
E cara, io mi rivolsi, ché il tormento
Rodeva la mia vita di mamma
Mancata..... Or che nel grembo alitar sento
Elletto il dono che dischiuderà,
Dorato, al mio domani il dolce sogno
Intimo d'una pia maternità,
Cantar il tuo prodigio, ansiosa, agogno !
A te dovrò questa felicità
Suprema di dar vita alla creatura
Terrena che me MAMMA chiamerà.
Ritornero col mio bimbo alla pura
Odorosa tua polla benedetta;
Con la manina tremula e insicura
Aspergerò di te la fronte eletta,
Redenta alfine, come ad un lavacro,
Ove il profano si disposa al sacrp.

IO SONO MAMMA !...

Tu spianasti le rughe alla mia fronte
E mi desti il tuo dono: la speranza
Rappresentata da una calda fonte,
Madre novella della mia esultanza.
Eri là... con la nube vaporosa
Delle spume ad attendere il dolore.
Io mi fidai di te, del vigoroso
Calor, che mi ridiè l'antico ardore.
Attesa breve... In ogni parte ascosa,
Sentii che la mia vita risorgeva,
Tutto frenava in me con viziorosa
Rapidissima ascesa... Sorrideva,
Oh si ! la creatura invano attesa
Con l'ansia che talvolta in disperanza
Amara si tramuta. La contesa
Rivolta a rinnovar la mia sostanza,
O Ponte, tu l'hai vinta: Io sono mamma !

LA FAVILLA NEL GREMBO

Teneramente, a te, fonte divina,
Edace confidai la mia sventura:
Ribelle ai miei sospiri di sposina,
Madre non mi voleva la Natura!
E tu, soavemente, il sogno ardente
Di tutto l'esser mio vivificando,
Il mio destino triste ed avvilito,
Con verecondo amor, lesta, affrontando,
Accendesti nel grembo la favilla
Santa, che mi fa fremere d'orgoglio!
Tu, ravvivando ogni remota stilla,
Rubasti al Cielo l'angelo ch'io voglio,
Offrendomi il calor del suo mistero,
Che del materno seno è onore e vanto.
Amore tu m'hai dato, almo e sincero,
Raccolto in un vagito dolce e santo,
Dolente di candor, giglio fra i gigli.

Azalea
(*L'amica risanata*)

II PREMIO

TERME PORTENTOSE

Tanto tanto soffrivo. La salute
Era lunge da me. Nell'egro petto
Rodean le fibre mille doglie acute
Me costringendo a riguardare il letto.
E farmaco nessuno avea virtute
Di ridonarmi il mio primiero aspetto,
In gioventù fiorento. Ormai perdute
Cadean le spemi... Ed io vivea negletto.
Anelavo alla vita! Un fausto giorno
Seppi che là, nella Romagna amica,
Taumaturgiche fonti avean soggiorno.
Ruppi gli indugi e in men che non si dica
Obliando ogni cura a me d'attorno
Corsi repente in quella terra aprica.
Acqua salubre antica
Ridiammi tosto l'energia smarrita;
OCastrocaro, a te debbo la vita!

Garisendo
(*Più in gamba di prima*)

III PREMIO

CASTROCARO

Terra ubertosa che Romagna onori
Ed offri cure che non han confronti,
Rapido il getto di tue sane fonti
Mesci a la gioia di fecondi amori.
Esculapio, per te vasti orizzonti
Dischiuide al flusso di salubri ardori;
Igea di salsolodici vapori
Colma la valle, discendendo i monti.
Acque dotate di virtù assai rare
Sgorgan dal suolo, de le Terme irrorata
Terse le vasche un'onda salutare.
Ridente asilo che ciascun rincora,
Ombroso il parco un placido sostare
Concede ognor che l'anima ristora.
Alla vita un altare
Risplende teo; e l'ospite consola....
Olente il nappo de la tua Gigliola.

Lanciotto
(*Mens sana in corpore sano*)

IV PREMIO

Terme di Castrocaro: ove il Castello
Eрге, ricche di storia, le sue mura,
Ride accogliente tutta la natura,
Mirabile adornando il parco bello.
E sembra udirne l'invitante appello:
Dove l'acqua è salubre e l'aria pura,
Il corpo assieme all'anima si cura,
Contenta questa e risanato quello.
Antiche fonti genera la terra
Salse, pregne di farmaci preziosi,
Tra i vapori iodati che disserra.
Ricchezza eternamente celebrata
Ovvunque sia per i meravigliosi
Caldi lavacri questa terra amata.
Agli umani riposi
Romagna l'acqua di virtù fatata
Offre ospitale, e i vini generosi!

Paracelso
(*Guido del Duca*)

Tranquillità assoluta ed infinita,
Ebbrezza dolce, rara, non vanente,
Ristoro de le membra e de la mente,
Mirifico elisir di lunga vita;
Estro al poeta, pace a l'eremita,
Deliziosi ritrovi al più esigente,
Irrigue aiuole, un bel Parco, silente,
Comode stanze, cortesia squisita,
Acque sorgive fresche, salutari,
Sieste beate al rezzo di alti pini,
Trattenimenti signorili e rari,
Rose, violette, gigli e gelsomini,
Obligo di gravi quotidiani affari,
Circoli di canasta, balli e affini,
Albana, Sangiovese ed altri vini,
Ricercati menù, piatti speciali,
Offron le Terme, belle ed ospitali !

Pan
(Terme ospitali)

Terme di Castrocari invidiate
Ebelle, dite al mondo il vostro incanto:
Ricche di salutari acque iodate,
Miracoli ne fate più di un santo.
Esiete fra le terme le più amate
Dai sofferenti che hanno in voi soltanto
Immensa fede per le più svariate
Cure adatte a lenire il duolo e il pianto.
Avete ampie finestre esposte al sole,
Splendide aiuole e parchi seducenti
Tra il profumo di rose e di viole...
Ricchezza di freschissime sorgenti,
Ombrosi viali e brune romagnole
Che, coi più dolci e lusinghieri accenti,
Anoi dicono, in lor candido ammanto:
Ricordatele sempre queste belle
Olenti Terme: son d'Italia il vanto !

Mordrec
(Presago il cor mi dice: vincerò)

CONCORSO G.E.C.I. PER UNA BARZELLETTA

I PREMIO

Ai tempi dell'ARTE ENIGMISTICA ci trovavamo una sera, il Duca Borso, Ser Jacopo ed io, in una trattoria bolognese e, in attesa del pranzo, stavamo esaminando i giochi di uno dei famosi concorsi DANIELELO, vinto poi da Arianna con un superbo logogrifo.

Il cameriere, che da tempo aspettava l'ordinazione, ci ripete la domanda:

— Cosa mangiano i signori ?

al che il Duca Borso, per cella, rispose:

— Un logogrifo acrostico con insalata.....

Il cameriere, dopo essere rimasto cogitabondo un attimo, replicò:

— Sono finiti, signore, però abbiamo delle bellissime aragoste !.....

(Dal vero)

Il Valletto

★ Tutti sono d'accordo nel definire quello di Forlì un grande Congresso.

Certo. Altrimenti come avrebbe fatto ad entrarci Azalea ? !

Boccaccio

II PREMIO

— La sai quella di quel tale GASTONE che si faceva chiamare....

—.... TONE per risparmiare il GAS. Ma è vecchia !

— Sì, ma forse non sai che di cognome era LUCENTINI, e si faceva chiamare 'NTINI per risparmiare anche la LUCE.

Top

III PREMIO

Una avvenente giovane enigmista, in viaggio per il congresso di Forlì, fa tappa a Bologna per visitare la città.

Mentre sta ammirando la fontana del Nettuno, un galante straniero le si avvicina e le chiede in un pessimo italiano:

— Capire tedesco ? Inglese ?

— Italiano — risponde seccata la signorina.

— Francese no ? — insiste il giovanotto.

— Oh, sì ! Ma solo fino alle dieci di sera.

— Dieci di sera: E come mai ?

— Perché dopo... russo.

Ecem

GARA SOLUTORI ISOLATI

DIRETTA DA CAMEO *S. Oppressione*

1. Zeppa (7-8).

CONSIGLI ALLA PICCOLA AMAZZONE

guarda na
Fa' attenzione:
se la dovrà montare,...
guarda, piccola,
che qui non dèi cascare.

Toni

2. Bisenso.

IL MALOCCHIO

crepa
Fesseria di malo augurio

Assirto

3. Sciarada (3).

CHURCHILL AL PARLAMENTO

olonna
Sempre la stessa,... è la prima persona...
che opposizion sa fare;...
e un tal linguaggio in un particolare
modo risuona.

Ministro Saverio

4. Metatesi (5).

NEL CLUB DEI BUONTEMPONI

celia elica
...è lo scherzo amical girà e rigira.

Il Bardo

5. Frase anagrammata (3+5 = 4+4).

GOLOSI A TAVOLA

uso pareo puro caso
Servirsi con modestia e discrezione.
avviene solo per combinazione.

Don Pedro

6. Scarto (9-8).

I BIMBI

ognatori
Dormon beati e buona notte a loro.

Ser Berto

7. Incastro.

CONGEDO ALL' ALLIEVO SVOGLIATO

ossequio
Omero non impari? Riverenza!

Il Gagliardo

8. Frase doppia (3+2+7 = 3+5+4).

CONFERENZA

era di manini
«Il Medio Evo ed oggi».

Abacadabra

9. Aggiunta iniziale (11-12).

GIUSTIFICAZIONE

Mi gravava sul petto:
parea mozzarmi il fiato...
onde per liberarmene, ei disse:
l'ho ammazato!

Mafalda

10. Indovinello.

LA NEVICATA

la coltre
Cade giù a larghe falde, mollemente.
Già la piazza, deserta,
ne è tutta ricoperta...
L'effetto è sommo, grande il godimento;
e durerà sul posto: non c'è vento....

Nano Puccio

11. Cambio di consonante: 7 (3).

DOV' E' LO ZIO?

accosto
E' qui vicino e parte,
stai attento!

Durdan

12. Crittografia descritta

(2-1-5-7) 2-6-7.

la favola rotonda
E' nonna un po' panciona
ormai la cara T,
che invece avea corona
di cavalieri un di.

Ursus

AH! QUESTI UOMINI

In un gruppetto di amici si fa della mal-
dizienza. Tizio chiede: «Che differenza pas-
sa fra la donna e la credenza?».

Caio, scapolo impenitente, risponde pron-
tamente: «Nessuna. Infatti la donna è....
mobile e la credenza..... pure».

Ma Sempronio che è sposato da qualche
anno e che viene considerato il più arguto
di tutti soggiunge: «La differenza è invece
moltissima perché mentre la credenza è
spesse volte un..... credito, la donna, pur-
troppo, rappresenta sempre un..... debito».

LA TOMBOLA ENIGMISTICA

Una piacevole novità del Congresso di Castrocaro è stata la tombola enigmistica ideata da *Artù dell'Avvenire*.

L'idea della tombola gli venne al venerdi nel tardo pomeriggio; per realizzarla occorreva studiarne bene le modalità, preparare i giochi, compilare nientemeno che 210 schemi su altrettante cartelle e tutto ciò senza trascurare il quotidiano lavoro.

Al sabato sera la preparazione della tombola era ancora in alto mare, ma nella notte si arrivò a buon punto. Uno scrupoloso controllo di tutte le caselle, una per una, per rendere impossibili errori di diagramma portò via buona parte del mattino della domenica. Anche un guasto alla macchina minacciò all'ultimo momento di mandare all'aria la partenza per Castrocaro.

Il meccanismo della tombola è quanto mai ingegnoso, perché è abbinato all'elemento fortuna (estrazione del numero) l'abilità del concorrente che deve trovare le soluzioni per riempire il modulo.

Lo schema da riempire era quello di un *Bianconero* e i giochi ventuno; i partecipanti venivano così divisi in gruppi di dieci solutori in gara di velocità tra loro: gara tra gruppo e gruppo e gara nello stesso gruppo.

Ma la tombola, oltre ad essere una gara solutori, era anche una gara autori. I più bei nomi dell'enigmistica erano stati invitati ad improvvisare una battuta, una definizione di poche parole, una specie di indovinello di proporzioni minime insomma, che doveva essere risolto a volo dal solutore. Chi risolveva riempiva le caselle bianche del *Bianconero* e chi prima arrivava alla soluzione vinceva.

La mancanza di tempo non permise di dare a questa gara il risalto che avrebbe dovuto avere, ma gli autori fecero miracoli e vi furono trovate gustosissime: « l'armonia delle sfere » (soluzione *tic*), « un giallo che non fa dormire » (*Mas*) ed altre pregevolissime. (Qui siamo dispiacenti di non poter dare i nomi degli autori, perché non erano firmati tutti).

Data l'abilità dei solutori, *Artù* aveva previsto che appena estratto un secondo, la tombola sarebbe finita. Successo, invece, una cosa sbalorditiva: furono trovate le soluzioni con un solo primo (di tre lettere). Con questo solo minimo elemento e con l'aiuto delle caselle bianconere, gli enigmisti riuscirono a trovare un totale di dieci lettere !!

Estratto *oca* fu trovato subito *Castrocaro*, contemporaneamente da *Il Persiano*, *La Morina*, *Il Valletto*, *Il Maremmano* ed altri e pazienza che l'intuizione era possibile; ma che dire di *Cocco* che con un solo *cia*, trova subito *Ciampolino*, e, ancor più difficile, *matrimonio* col solo primiero *mio* (*Ezor*), *bianconero* con *nero* (*Gessaroli*) e addirittura, difficilissimi, *campionato* con *pio*, (*Condor Romantico*) e con *gin*, *legionario* (*Garisendo*) ?

La premiazione dovette essere affidata alla sorte e i due premi toccarono al *Valletto* ed a una signora di cui ci sfugge il nome.

Insomma la tombola enigmistica fu una bella sorpresa che divertì l'allegria brigata. Un'altra volta preparandola per tempo, si potrà fare con più calma e si potrà renderla più interessante e perfetta, tenendo conto di questa prima esperienza.

Noemi

Intarsio (***S***S**S)

RICORDANDO IL CONGRESSO

A Cameo e Zelca,
infaticabili organizzatori

Vano è ridire l'accoglienza grande ch' ai Congressisti venne riservata, in un ambiente ricco ed ospitale.

Lui che il meglio di sé seppe donarci, con gusto veramente romagnolo, fu di sostegno alle fatiche nostre.

E Lei, del caro cavaliere al fianco, qual fedele compagna inseparabile, seppe gli onori rendere, brillante.

(Dal « *Labirinto* »)

Tiburto

LE DUE RADIO-CONVERSAZIONI DI ZOROASTRO

2 giugno 1951

Stasera, amici, vi parlo da Forlì, dove si sta svolgendo il XXIV Congresso Enigmistico Nazionale, organizzato da *Cameo*, direttore di «Penombra». Più precisamente vi parlo da Castrocaro, che sarà l'epicentro del congresso. Tutti voi avrete sentito parlare di Castrocaro e delle sue acque termali. Salso-bromo-jodiche, mi pare. Non so se *Cameo*, che è dottore, abbia scoperto una benefica influenza delle acque salso-bromo-jodiche sul genio enigmistico. Fatto si è che siamo qua: in duecento almeno, venuti da tutta la Penisola e dalle Isole. Qualcuno è sceso addirittura dalla Svizzera. Enigmisticamente parlando, la Svizzera non è neutrale.

Il Congresso si è inaugurato alle 11 di stamane nel Palazzo Municipale di Forlì. Il Sindaco ha porto il saluto della città, e l'ha fatto con molta convinzione. Evidentemente *Cameo* è riuscito a inoculargli il *bacillum aenigmatis*. Dopo che *Cameo* ha risposto a nome di tutti, si è passati al vermouth d'onore. Si chiama così, credo, perché tutti gli fanno onore volentieri: prepara al pranzo e alle immancabili gare. E di gare ce ne saranno a bizzeffe: tra le altre, una di crittografie alla lavagna. «Tu, *Artaserse*, sapresti spiegare CIOK ZE' ZE' 48 S? Facilissimo, sai. Una frasetta. Diagramma: 7-2-8-5-4-3-7». Roba che si risolve su due piedi, credetemi. So che qualche enigmista finirà al cantuccio con le orecchie di somaro: ci scommetto.

Dopo cena ascolteremo un concerto vocale, tenuto naturalmente da enigmisti; ed assisteremo ad alcune commedie. Enigmistiche anch'esse. L'ultima metamorfosi di Edipo drammatico. I fedeli della radio sanno già qualcosa delle commedie ad enigmi. Più saporite dei lavori esistenzialisti, più cerebrali dei drammi gialli. Forse un tantino al disotto di Shaw e di Pirandello.

Ma chissà che stasera non nasca sotto i nostri occhi lo Shakespeare di Enigmopoli.

Nel teatro enigmistico gli spettatori non badano tanto a quello che i personaggi dicono. Cercano di afferrare il lato enigmistico di ciò che viene detto. Così, nel mezzo della rappresentazione, uno s'alza dalla sua poltrona gridando: «Ho capito. Quel signore non è un capitano di lungo corso. E' un candeliere». E tutti ad applaudire, non l'autore, e nemmeno il capitano di lungo corso o il candeliere. Tutti ad applaudire il signore della platea che è stato il primo a risolvere l'enigma. Rappresentazioni movimentate, come si vede.

A parte gli scherzi, poco fa, durante la seduta tecnica... Sì, c'è stata pure una seduta tecnica. Una di quelle sedute che servono a ciascuno per rafforzare la propria opinione. Dunque, durante la seduta tecnica, *Cielo d'Alcamo* ci ha spiegato come si può fare a capire gli enigmi del teatro ad enigmi senza spiegare gli enigmi anticipatamente... No, forse non era così. Ad ogni modo *Cielo d'Alcamo* ce lo ha spiegato. Io stesso ho parlato alla seduta tecnica. E ho detto tante belle cose che nessuno ha condiviso. Un successone, vi assicuro.

Azalea entra nella stanza delle nebulizzazioni e dopo pochi secondi ne vedo uscire *Liù*. «Alla grazia, *Azalea* — esclammo — che meraviglioso effetto ti ha fatto la cura!»

Amleto

Dove ci sono le gare, ci sono i premi. M'è venuta l'acquolina in bocca di fronte ad alcuni bellissimi, esposti in una vetrina della piazza di Forlì. Doni del Pontefice, del Presidente della Repubblica, del Ministro della Pubblica Istruzione... Quanti enigmisti ignorati, vero? C'è pure una medaglia d'oro del Municipio di Forlì.

Oggi ognuno di noi è decorato. Una bella



Uscita dal Padiglione delle Terme dopo la Seduta Tecnica

medaglia-ricordo brilla sui nostri petti. Un tale che non sapeva nulla mi si è avvicinato, per istrada, e m'ha sussurrato misteriosamente: «Mi dica: un altro partito? La terza forza, vero, la terza forza?». Altro che forza, in quel momento! Dopo il vermouth languoroso, un solo enigma ci ronza per il capo: come arriveremo a Castrocaro? Tutto risolto in anticipo, da quel diavolo di *Cameo*. In seno a capaci torpedoni, quei 10 chilometri ce li siamo divorati. Tanto per cominciare a mettere qualcosa sotto i denti... E fortuna che gli autisti non s'interessavano di enigmi... Insomma, ci siamo ritrovati a tavola al completo, come una bella famiglia italiana. E stasera, di nuovo tutti assieme. E domani pure. Domani, arzi, saranno con noi le massime autorità locali. Faremo le persone serie. Nemmeno un giochetto di parole piccolo così. Quando sarà portata in tavola la vitella, nessuno esclamerà liricamente: «O mia piccola vita...». Tutti serissimi. Parleremo esclusiva-

mente dei codici enigmistici del XV secolo. (In confidenza, così bisogna comportarsi con le autorità. Almeno in pubblico. Poi, anche loro a casa girano carponi per la stanza col ragazzino sulla schiena...).

Amici ascoltatori, la mia cronaca è finita. Sono stato scrupoloso quanto un redattore al seguito del Giro d'Italia. Giudicherà chi è in ascolto a due passi da qui, nel parco delle Terme. Il resto a sabato prossimo. Magari con qualche pettolegozzo di contorno. Sapete che il pettolegozzo è il condimento della storia. E sabato prossimo, questo XXIV Congresso Nazionale sarà già storia. Anzi (facile profezia) sarà da noi ricordato come uno dei più fastosi e variati. E il merito va tutto alla generosa terra di Romagna e a quell'eclettico enigmista, che è il direttore di «Penombra»: *Cameo*.

Il sottoscritto riparte per S. Giuliano, ma col cuore
MARIN FALIERO = RIMANE A FORLÌ

Il filo della mia cronaca diretta da Castrocara s'è spezzato sabato scorso alle ore diciotto. Non si tratta che di riannodarlo al punto esatto. Fatemi ricordare... Ecco: era appena terminata la seduta tecnica. Si sa, le sedute tecniche sono un po' la cicuta dei congressi. Eppure, la nostra animata discussione finì in maniera assai dolce. Di chi il merito? Esclusivamente di una distribuzione di enigmi al cioccolato. I più saporiti in circolazione: «Cremini della Sfinge» si chiamano. Forse la leggenda è bugiarda: Edipo dovette allettare la Sfinge con qualcosa di simile. Il primo che scartai recava sulla striscia questo:

UN TENORE OLANDESE

Ospite a Corte, all'Aja va sovente
e canta l'Inno al sole ottimamente.

Avete indovinato? Ma sì, è il gallo, colui che se ne sta a corte (in cortile) o va all'ala, cantando ogni mattina l'«Inno al sole».

Alle 18,30 ci fu la mia trasmissione. Gli enigmi in ascolto apparvero compiaciuti. Le cronache parlano troppo di Pisciotta, oggi: e troppo poco dei seguaci di Edipo. Sicché il loro motto è ormai questo: meglio

10 minuti settimanali di enigmistica, che sette giorni di sedute processuali a Viterbo. Poi, alla trasmissione seguì una gara crittografica alla lavagna. Tutte *mnemoniche*; ma, per lo più, di un genere insolito. Mnemoniche liriche. Voi sapete com'è la mnemonica: l'esposto vi richiama alla mente una frase di uso comune,

a cui si possono attribuire due significati diversi. Più che mnemonica la si potrebbe chiamare una *frase-bisenso crittografica*.

Il primo esposto che apparve fu: LA SECCIA. Bisognava spiegare con una frase appartenente ad un'opera lirica. Eravamo troppo vicini a Modena, perché non prompessimo tutti in un grido: *Ella mi fu rapita!* «Il Rigoletto», dunque. E, secondariamente, la «Secchia rapita» di tassiana memoria.

Ne seguirono altre, più o meno buone. Tra le migliori:

ARTIDE - *Tu che di gel sei cinta* (Turandot).

BIMBA ORFANA - *Sola nei miei prim'anni* (Lohengrin).

OMELIA - *E' la solita storia del pastore* (Arlesiana).

Tra le mnemoniche non musicali, da ricordarsene un paio: SONO IL BOIA, che si risolve *Spaccio autorizzato* («spaccio» è prima persona del verbo spacciare. Il boia infatti spaccia i condannati dietro... autorizzazione governativa). E poi: CONGRESSO ENIGMISTICO: Soluzione: *Complesso d'Edipo*. Frase con sfumature psicanalitiche, più che una definizione dei 200 e passa convenuti al XXIV Congresso Enigmistico Nazionale.

Ma a sera i duecento divennero almeno quattrocento. Erano in programma due commedie ad enigmi. Il teatro enigmistico è la più recente forma di propaganda per attirare i profani nell'orto della Sfinge. Solo che, come spesso avviene, non tutti si trovano d'accordo al riguardo. Chi ne è entusiasta e chi lo deprezza. Insomma, la solita crisi del teatro. Gli ascoltatori mi diranno la loro sabato venturo: quando trasmetterò qualche scena delle due commedie. Che sono di *Odisseo* e di *Galeazzo* ri-

Il Valletto, cui dà fastidio l'autobus, cercava, per venire a Castrocara, una vespa. lo gli ho proposto, al ritorno, di salire su ...Vespina, ma questi si è allontanato precipitosamente. E poi dicono gli amici... Iperion

spettivamente. Novità assolute per l'Italia. Anzi, una prima mondiale. Notata l'assenza di Nicola de Pirro e di Remigio Paone.

La serata si chiuse con un concerto vocale tenuto da due enigmisti. Ma non si oltrepassò la mezzanotte, perché una nuova fatica solutoria era prevista per la mattina appresso. E' infatti costume congressuale di bandire gare di velocità per autori e per solutori. Le prime questa volta sono mancate: alla seconda invece *Cameo*, organizzatore principe, non ha rinunciato. Ma ha voluto garantirsi della assoluta serietà



Zelca e Cameo consegnano i premi e Brunellesco sta a guardare compiaciuto

della competizione. Come? Chiudendo ogni solutore in una celletta delle Terme, solo con un lapis in mano e un'inutile vasca da bagno accanto. Ha vinto uno dei più formidabili solutori del momento: *Ciampolino*. Otto minuti per risolvere dodici giochi. Dodici giochi, magari, niente affatto difficili; ma, cásputa, il tempo di leggerli.... Secondo, con 11 minuti, s'è classificato *Marin Faliero*; terzo, con 18, *Paracelso*. Tutte vecchie conoscenze della storia... ma in abiti moderni, e al chiuso, in una celletta delle Terme di Castrocaro.

Il *Valletto*, il solito *Valletto* ha vinto il concorso per tre Facelle, bandito in occasione del congresso. Premio: una bella medaglia d'oro. Una medaglia uguale di fuori e di dentro, a differenza dei nostri giochi. Secondo (nel concorso Facelle) è finito *Bufalmacco*: terzo nuovamente il *Valletto*, con una terna su personaggi manzoniani. Più che mai in gamba il nostro campione, eh?! Poi c'è stato un concorso per lavori lunghi (o «poetici»): e questo l'ha vinto *Marin Faliero*, seguito dall'*Estense* e da *Ecum*. Purtroppo il tempo non mi consente di legervi il gioco di *Marino*; lo farò al più pre-

sto. E cercate di non perdevolo: *Marin Faliero*, tra i nostri enigmografi, è uno dei più originali.

La cronaca delle due giornate forlivesi sta per concludersi. Non rimane che il banchetto finale: il banchetto delle autorità. Ma per noi il bello era di avere a gomito a gomito gli amici di città lontane; persone che s'incontrano magari una volta l'anno, per la sagra di Edipo. Esseri affratellati da una stessa passione. Una fiamma poco vivida forse agli occhi dei profani; e invece, calda e animatrice. Uno stimolo alla comprensione e alla bontà, insomma.

Il banchetto è l'atto conclusivo d'ogni congresso. Un atto alquanto lungo: perché le ultime ore vanno centellinate a fondo. Poco più tardi ciascuno riprenderà il suo treno. E avrà indosso l'abito della realtà quotidiana. Niente più maschera di Edipo, allora. Signori, la finzione è finita.

Considerato ormai che i tuoi Congressi, caro Cameo, sono davvero "brillanti", dovresti organizzarne, degli stessi, solo cinque... per "lustro", e non son tanti!

Vittorio Matricardi

...echi del Congresso

trascegliamo alcune frasi di lettere, che in numero di quasi duecento ci sono pervenute nei giorni immediatamente successivi al Congresso. Avremmo voluto pubblicarle tutte e per intero, tanto ci giunsero gradite, ma solo la equilibrata disposizione della materia del volume non ce l'ha permesso.

Qui è Sior Todaro che ti parla, questa volta però in veste di segretario del «SAN MARCO», e ti si rivolge unicamente e specificatamente per ringraziarti sentitamente per la superamichevole accoglienza che tutti i componenti del gruppo di Venezia hanno avuto in occasione della loro partecipazione al 24° Congresso Enigmistico Italiano. Ti siamo sommamente grati e riconoscenti per le due bellissime giornate che abbiamo trascorso a Castrocaro, giornate che ci hanno anche e principalmente appalesato di quanta stima e di quanta simpatia la tua personalità direzionale Edipea sia circondata.

Vorrai accomunare in questi doverosi e sinceri ringraziamenti anche Zelca, tua fedele e infaticabile compagna, che così gentilmente ed attentamente si è prodigata al tuo fianco per renderci sommamente gradita la nostra permanenza, purtroppo breve, nell'ospitale terra di Romagna.

Ti prego altresì porger per noi tutti un grazie di cuore al primo cittadino di Forlì per l'accoglienza che ha voluto dedicarci.

Cameo carissimo, tutti del Gruppo mi incaricano di abbracciare Te e Zelca con fraterno commosso riconoscente affetto.

Venezia

IL NOSTROMO

Il tuo congresso è riuscito in maniera veramente superba: tu conservi in pieno il titolo di *re degli organizzatori*, meritato nel primo Congresso di Forlì e che nessuno, per quanto abbia fatto in seguito, è mai riuscito a toglierti. Grazie a te, a Zelca, a tutti i tuoi brillanti collaboratori, grazie di cuore!

Pisa

LA MORINA - STELIO

Corro a ringraziarti per il godimento che hai potuto offrire a tutti i nostri sensi: vi ha trionfato il gusto perché quei tre pas'i sono stati il non plus ultra dell'arte gastronomica! Tutto è proceduto con accurato movimento progressivo e la voce unanime fu che più di così non si poteva fare. A te le lodi, il trionfo e il grazie di cuore: come non abbiamo dimenticato il precedente congresso romagnolo, così non sarà scordato mai quello del 1951 che lo ha superato, non per affettuosità di accoglienza, ma solo per numero dei partecipanti. Bravo Cameo!

Firenze

MELISENDA

Grazie alla tua organizzazione e alla magnifica ospitalità e accoglienza romagnola. Spero che la commossa gratitudine di tutti noi possa compensarti almeno in parte di tutte le difficoltà e il lavoro che hai dovuto affrontare e superare.

Modena

BUFFALMACCO

A nome di tutti i partecipanti padovani al Congresso di Forlì, debbo inviarti i ringraziamenti più sentiti per la festosa accoglienza e i rallegramenti per la magnifica organizzazione, improvvisata a tempo di record. Abbiamo passato due bellissime giornate.

Padova

PARACELSO

Come torna spesso il pensiero ai bei giorni trascorsi a Forlì e a Castrocaro e come già si aureolano di nostalgia le immagini liete e troppo fugaci raccolte durante le indimenticabili ore del tuo Congresso! Grazie, caro Cameo. Grazie per la cordiale ospitalità di cui ho goduto, grazie dei doni che hanno allietato lo spirito e il... corpo, grazie anche a Zelca, a La Cameina e a tutti quanti si sono prodigati con cortesia e zelo per la buona riuscita del Congresso. Ne conserverò — te l'assicuro — un imperituro ricordo.

Ferrara

L'ESSENSE

Se non fossi arrivata a così tarda ora, avrei voluto subito ieri sera scrivervi il mio cordialissimo fraterno grazie per le due indimenticabili giornate del Congresso! Lo faccio oggi, anche se le parole adeguate mi mancano, anche se io sarei stata felice di farvi ascoltare la entusiastica vivacissima descrizione da me fatta a mio fratello e a mia sorella del mio soggiorno forlivese: l'accoglienza affettuosissima, la perfetta ed ultrasignorile organizzazione, i dolcissimi omaggi, le trovatine geniali, le superbe tagliatelle, il sorriso luminoso di *Zelca*, il prezioso aiuto della sorella sua, i fraterni conversari... tutto è stato ricordato con simpatia, con entusiasmo e con nostalgia. La vostra infaticabile opera intelligente ha fatto sì che il Congresso riuscisse veramente grandioso, e dell'ospitalità generosa in ogni cuore rimarrà un ricordo incancellabile.

Piacenza LA PRINCIPESSA LONTANA

Grazie a te e ai tuoi per le due bellissime giornate! Come sempre sei stato grande! Alla modestia della tua prima presentazione ha invece fatto riscontro un convegno «principe», in cui ci siamo ristorati la mente e lo spirito... ma ancor più il corpo... Questi che tu hai indicati sono gli esatti termini in cui dovrebbero rientrare i nostri congressi: bravo, di cuore!

Imola PINO DA IMOLA

Altro che francescano il congresso che tu e *Zelca* avete saputo organizzare in così breve tempo! Come ringraziarvi dell'affettuosa accoglienza, dei bei doni e di tutte le gentilezze che ci avete usate? Sono state due giornate veramente magnifiche che resteranno a lungo nei nostri ricordi.

Roma IL PERSIANO

Le due indimenticabili giornate son trascorse troppo rapide, ma il ricordo ne sarà duraturo e soprattutto il desiderio di rinnovare il tempo felice — passato nella quiete dello spirito e del corpo — al cospetto del panorama lindo e pieno di grazie della tua ineguagliabile Romagna.

Brescia IL MORETTO

La gioia delle due giornate vissute così (che i nostri padri latini avrebbero definite «albo signandae lapillo») ci ha fatto superare serenamente gli strapazzi della lunga via. Rinnovo a te e ai tuoi valorosi aiutanti di campo le espressioni della nostra più viva riconoscenza per le affettuose indimenticabili accoglienze e per il tuo commosso omaggio alla memoria del nostro caro avv. Tarabocchia.

Trieste PAN

Commosso ancora mando espressioni omaggio *Zelca* et lodi *Cameo* ammirato fraterna ospitalità romagnola leggendaria indimenticabile.

Venezia TOLOMEO

E' stato un sogno meraviglioso ed ora che ci siamo purtroppo risvegliati e che ci ritroviamo nel solito trantrán, ripensiamo con grande riconoscenza a Chi questo bel sogno ci ha fatto fare. Immane ad ogni congresso del dopoguerra e sempre accolti con fraterna cordialità, noi enigmisti ticinesi non potremo mai dimenticare l'aprica terra di Romagna, l'affabilità della sua gente, la sontuosa accoglienza in Municipio, la bellezza delle Terme di Castrocaro, per nulla inferiori alle più rinomate attrezzature alberghiere della Svizzera. Né dimenticheremo la gustosissima cucina, la generosità di doni, la munificenza dei premi. Sei stato veramente magnifico! Grazie dal profondo del cuore a Te e a *Zelca* e auguri di sempre maggior successo alla bellissima «Penombra».

Chiasso I TICINESI

Appena rientrato nella *fuclina dei miei fantasmi* sento il bisogno di ripeterti col mio grazie cordiale la più viva espressione di compiacimento e di riconoscenza per le due bellissime giornate che mi hai fatto passare in tua compagnia e nelle quali oltre ad aver goduto tutte le sfumature della squisita cortesia di cui tu e la tua ottima Signora avete colmato la numerosa schiera dei congressisti, ho avuto la gioia di rivedere tante care conoscenze.

Querceta ARTOM

Questa volta è inutile che tu attenda dai vecchi brontoloni comaschi *Pinetto* e *Laricola* le solite proteste; smettiamo una volta tanto la nostra veste di ipercritici e interpretiamo l'unanime sentimento dei congruppati comaschi per elevare un coro di lodi all'organizzatore del congresso, alla sua cara e attiva consorte-collaboratrice, ai loro tanto cordiali figlioli dal cui tratto traspariva la non mai smentita grande ospitalità romagnola. Abbiamo proprio goduto due belle giornate piene e pur riposanti. E qual successo anche di partecipazione! Chi avrebbe osato prevedere tanto? E qui lascia che mi complimenti anche con me stesso: nove comaschi più l'immane appendice dei due svizzeri non sono poca cosa, ti pare? Ottime le facelle premiate del *Valletto*. Ci è rimasto il desiderio di gustare anche i poetici premiati. Lì vedremo su « Penombra » o ci sarà anche stavolta il *numero unico*? Sarebbe una bella cosa e un caro ricordo, del congresso.

Como

LARICOLA

Due righe soltanto: per dire a te e alla tua *Zelca* tutta la mia entusiastica ammirazione per il successo del XXIV Congresso. E siccome i risultati di tali manifestazioni sono in ragione diretta dell'organizzazione, nessuna parola potrebbe dire abbastanza circa la vostra coraggiosa e vulcanica opera in questo senso.

Milano

GALEAZZO

Il pensiero non può non ricordare con grande nostalgia i giorni tanto brevi ma intensamente vissuti tra Forlì e Castrocaro, le infinite cortesie di cui tu e la gentile *Zelca* siete stati prodighi «spensatori» — come direbbe *Ciampolino* —, la signorile e pur tanto cordiale affettuosa ospitalità che ci avete offerto. Nonostante le accese lotte fra i sostenitori e i negatori dell'avvenire delle commedie enigmatiche, i due giorni vissuti nella serenità del magnifico parco delle Terme, non potranno mai essere dimenticati, e tu e *Zelca* potete andare fieri del successo ottenuto.

Milano

IL MAREMMANO

Anche a nome di *Liù* desidero ringraziarti, unitamente a *Zelca*, per le due bellissime giornate del XXIV Congresso da te così signorilmente organizzato. Non dimenticheremo mai l'ospitalità delle grandiose Terme di Castrocaro e l'accoglienza cordiale della simpatica terra di Romagna. A te che hai veramente fatto miracoli, ancora il nostro vivo grazie ed un affettuoso abbraccio da

Milano

ALLUMINIO

Plaudo riuscita magnifico Congresso et rinnovo ringraziamenti cordialissimi.

Roma

BELFAGOR

Indimenticabili le giornate di Forlì e di Castrocaro organizzate con tanto amore e con incommensurabile generosità e coronate da quel tipico entusiasmo travolgente che caratterizza i Congressi organizzati da Te!

Bologna

IL VALLETTO

Tutti gli intervenuti del gruppo «Roma», nella riunione di domenica scorsa hanno ricordato con parole di sincero riconoscimento le due giornate del TUO congresso, avendo parole di vivo elogio e ammirazione per la organizzazione impeccabile e per il tratto di squisita signorilità che lo ha particolarmente distinto. Ho ripensato alle tue parole del lunedì mattina, allorché con mia moglie siamo venuti a congedarci definitivamente prima di lasciare Forlì; hai detto, giustamente, che consideri, questo, l'ultimo tuo congresso perché gli anni non ti consentiranno più siffatto strapazzo, e penso che ne hai perfettamente ragione; è tempo che facciano gli altri; ma difficilmente potranno eguagliarti.

Roma

PIER DELLE VIGNE

Anche a nome di mia moglie ti esprimo i miei più vivi ringraziamenti, in uno con le più sincere felicitazioni per le belle giornate passate a Forlì e Castrocaro. Sei stato veramente grande (direbbe la signorina Snob), veramente degno della fama di abile organizzatore e di brillante anfitrione che ti circonda.

Milano

CIELO D'ALCAMO

L'affettuosissima ospitalità, la perfetta organizzazione, il sito incantevole hanno reso ancor più radiose e serene le due giornate e le hanno legate ai miei ricordi più cari. Un entusiastico grazie e un commosso abbraccio.

Napoli

ALFA DEL CENTAURO

Quattro giorni dopo il Congresso Zelca si vide arrivare un bellissimo dono dal Gruppo «Mediolanum», accompagnato dalla lettera seguente:

Carissima Zelca,

a nome di tutti i congruppati del «Mediolanum» intervenuti al Congresso, mi permetto di presentarti un piccolo segno di una riconoscenza grande.

Avremmo voluto offrirti pubblicamente il nostro modesto omaggio e l'espressione della nostra ammirata gratitudine per le tue fatiche, durante il banchetto di domenica; ma la distanza tra Castrocaro e Forlì, la chiusura dei negozi nelle giornate festive e altri piccoli contrattempi hanno ostacolato all'ultimo momento il nostro desiderio e le nostre intenzioni.

Accetta, se non altro, la buona volontà.

Siamo tornati all'ombra della Madonna, dopo la paradisiaca parentesi romagnola, con un dolce ricordo in più da custodire tra le memorie che ci sono care. E ne ripareremo a lungo, nei nostri settimanali convegni, rivivendo insieme le ore meravigliose troppo presto trascorse.

Tutto è stato perfetto: ogni minuto ci ha dato una gioia.

Grazie, grazie di cuore a te e a Cameo da tutti i «Mediolanesi» che hanno avuto la grande fortuna di essere con voi nelle indimenticabili giornate del vostro congresso.

Milano

MARGERITA

Le espressioni di Margherita nel presentare l'omaggio squisitamente gentile sono scese nel cuore di Zelca e le hanno fatto benedire la sua jatica.

Grazie a tutti con animo commosso.

ZELCA E CAMEO

LE ADESIONI

TELEGRAMMI

Cerasello (Firenze) - Cirsor (Mondragone) - Cisa (Genova) - Curati (Alessandria) - Enigmisti Partenopei (Napoli) - Marmi (Lecce) - Miramare (Siena) - Nenig (Bari) - Pisel, Ezechiello (Torino) - Principe Azzurro (Catania) - Ravaioli Lorenzo (Milano) - Rondine Bruna (Roma) - Scali-gero (Verona) - Trewal (Calolzio Corte).

LETTERE

Ama C. (Bologna) - Bardolfo (Monticelli d'Ongina) - Casmeneo (Vittoria) - Dott. Morfina (Padova) - Falconi Dino (Milano) - Fanaletto (Bologna) - Ferrau (Imola) - Fosco (Napoli) - Fra Lui (Pisa) - Il Duca di S. Pietro (Roma) - Il Fisco (Torino) - Jac (L'Aquila) - Lemina, Maegia, Fiorello (Bologna) - Leopardo (Firenze) - Pedrola (Ravenna) - Petronio (Viareggio) - Peucezio (Campobasso) - Re Enzo (Messina) - Sancio Pancia (Milano) - Zaccheo A. (Roma) e moltissimi altri che non possiamo citare perché mandarono l'adesione sul modulo delle soluzioni di Penombra.

Pubblicarono articoli sul Congresso:

Il Corriere della Sera (Milano) - Il Corriere Lombardo (Milano) - Enigmistica (Milano) - Fiamma Perenne (Pisa) - Il Gazzettino Sera (Venezia) - Il Giornale dell'Emilia (Bologna) - Il Labirinto (Roma) - Il nuovo Momento (Forlì) - Il Pensiero Romagnolo (Forlì) - Il Progresso d'Italia (Bologna) - La Corte di Salomone (Torino) - La Voce d'Italia (Parigi) - L'Avvenire d'Italia (Bologna) - Milano Sera (Milano) - Oggi (Milano) - Il Pomeriggio (Bologna) - Stampa Sera (Torino), ecc. ecc.

LE RELAZIONI DEI CONCORSI AUTORI POETICI E FACELLE

I concorsi per lavori poetici e terne di facelle banditi per questo nostro Congresso non hanno avuto quella partecipazione di concorrenti che era lecito attendersi. Sono stati presentati 25 giochi di maggior respiro e 19 terne di facelle. Non molti, quindi, i lavori e, purtroppo, ben pochi i buoni, po-

La commissione giudicatrice, nominata d'imperio da *Cameo* e senza possibilità di scampo, ha facilmente raggiunto l'accordo circa i criteri di valutazione e di classifica.

Innanzitutto debbo riferire che, unanimemente, si è stabilito di considerare fuori gara due poderosi lavori, contrassegnati dai motti «Sarò breve» e «Tanto nomini». Si tratta di due Logogrifi acrostici, di cui il primo a frasi, che denotano mano maestra nei loro autori, ma che, in uno cogli indiscutibili pregi, presentano varie manchevolezze. Lavori di tale mole, date le esigenze moderne della nostra arte, è presso che impossibile possano riuscire perfetti: al vaglio della critica non escono mai indenni. Così questa volta. D'altra parte non pare nemmeno giusto negare la dovuta considerazione sia al lavoro improbo cui si sono sobbarcati gli autori, sia ai chiari pregi dei loro lavori, ed è pertanto che la Commissione, nel considerare fuori concorso i due lavori, ha proposto, e *Cameo* ha accettato, di conferire loro due premi speciali, a parte.

Passando ora agli altri componimenti, a pieni voti e senza la minima incertezza il 1° premio è stato conferito alla Frase a incastro con due cuori di *In povertà mia lieta* dal titolo «Musica, arte sublime». È questo un lavoro di altissimo valore, degno della firma di uno dei nostri migliori Autori, forse del più grande di tutti! È un lavoro quasi senza mende, denso di contenuto enigmistico, di precisa dizione, aderentissimo nel doppio soggetto, di nobile forma poetica. A voler sottileggiare si può solo notare un lieve forzamento nel finale, ma tale appunto, se tale può dirsi, lo si deve fa-

re solo per onestà di giudizio, che nulla esso toglie al grandissimo valore di questo lavoro, che onora la nostra Arte.

Dopo, a debita distanza, si è assegnato il II° premio al Lucchetto del *Passatore*: titolo «Deserto». Preciso e fluido nella forma, con buone trovate ben collocate, questo lavoro si distacca nettamente dai seguenti, meritando la sua onorevole classifica.

Vengono poi, quasi sulla stessa linea, i tre lavori di *A capo scoperto*, *Fra Galdino* e *Senza Pretese*. La Giuria ha deciso solo dopo lungo esame e finalmente ha assegna-



Marin Faliero

to il III° premio al Quadrato sillabico a frasi dal titolo «Italia» di *A capo scoperto*, che ha le parti molto ben collegate, è di piana e piacevole forma poetica. Il suo autore è certo uno specialista del genere.

Il IV° premio lo ha meritato la Sciarada alterna dal titolo «Il crollo di Lorenteggio» di *Senza pretese*, che è un simpatico e piano componimento, ed infine il V° premio è

stato assegnato all'Enigma « L'attacco » di *Fra' Galdino*, che ha pregi enigmistici indiscutibili, ma che pecca un po' nella forma. Un maggior lavoro di lima gli avrebbe meritato una migliore classifica.

Il concorso per le terne di Facelle è stato dominato dai lavori di *Rosso di sera* e di *Cianfrusaglie*. Tre bellissime terne di Indovinelli che superano nettamente tutte le altre. Il giudizio non è stato agevole in quanto, mentre le Facelle di *Rosso di sera* hanno maggior dovizia di spunti enigmistici e tutti assai ben messi, quelle di *Cianfrusaglie* hanno il merito di maggior freschezza e di trovate tutte originali. Alla fine ha prevalso *Rosso di sera* cui sono stati assegnati il 1° ed il 3° premio, mentre *Cianfrusaglie* ha meritatamente conquistato il secondo aloro. A buona distanza: IV *S'io fossi una rondinella* e V il *Vecchio Leone*.

I Giudici, nel ringraziare *Cameo* per la fiducia loro dimostrata, si congratulano e rallegrano con i vincitori tutti, cui augurano sempre più fulgide affermazioni.

CONCORSO POST-CONGRESSUALE

Il concorso post congressuale ha avuto ben pochi concorrenti. Solo 12 autori si sono cimentati nella gara e di essi solo 4 hanno presentato lavori meritevoli di superare il primo esame. La Giuria non ha avuto alcun dubbio nell'individuare a distanza ed alla unanimità.

Al primo vaglio sono stati prescelti i lavori dai motti *L'Innominato*, *L'Aibana*, *Tropo tardi* e *A punta secca*.

Il secondo esame fra *Odisseo* e *Brunellesco*, a Viareggio, ha trovato lievissime divergenze per l'assegnazione del 1. e 2. posto, perfetta intesa sugli altri. L'intervento del *Castellano* ha deciso la graduatoria, che è risultata la seguente:

1° premio a *l'Innominato*, che ha presentato un bell'Intarsio ricco di pregevoli spunti enigmistici, quasi tutti nuovi e ben nobile forma, scorre agile e snello, sostenuti e di felicissime immagini. Il lavoro, di to fino in fondo. Qualche imprecisione nei termini non toglie gran che al gioco, che è

certo di una nota firma, e che, con lusinghiera votazione ha meritato la palma.

2° premio a *L'Albana* che ha concorso con una Sciarada alterna di indubbio valo-



Il Moro

re, ma non perfettamente equilibrata nei due sensi reale ed apparente. Il lavoro non è parso molto felice nella sua prima parte: nel suo complesso è meno curato del precedente. Un maggior lavoro di lima gli avrebbe meritato una votazione più alta, non la vittoria assoluta.

3° premio a *Tropo tardi* che ha inviato un discreto lavoro; brioso ma non troppo e tutt'altro che preciso nel doppio soggetto. Il terzo premio, comunque, ben gli sta, e la Giuria glielo assegna di buon grado.

Dato che i premi in palio, salvo errore, sono 3, il compito della Giuria è terminato. Tuttavia non si vorrebbe lasciare a bocca asciutta *A punta secca* che ha presentato un lavoro grazioso, scorrevole nella forma, ma deboluccio enigmisticamente. Lo si raccomanda al buon cuore di *Cameo*, perché, attingendo alla sua inesauribile miniera di premi, trovi qualche cosa che gli addolcisca l'amara pillola di essere giunto fuori tempo massimo. Una Spongata, per esempio!

**Il Castellano - Odisseo
Brunellesco, relatore**

... Sempre grande *Marino*! D'altronde se fosse più piccolo sarebbe... fluviale!

lperlon

GLI AUTORI DEI CONCORSI

POETICI

I PREMIO - IN POVERTÀ MIA LIETA (Marin Faliero)

II PREMIO - IL PASSATORE (L'Estense)

III PREMIO - SENZA PRETESE (Ecam)

IV PREMIO - A CAPO SCOPERTO (Lanciotto)

V PREMIO - FRA' GALDINO (Buffalmacco)

I PREMIO SPECIALE - SARÒ BREVE (La Morina)

II PREMIO SPECIALE - TANTO NOMINI (Paracelso)

NEC SPE NEC METU (Margherita) - ATTENTO AI MALI PASSI (Lanciotto) - IL BARBARO (Pio) - ARIA DI TRAMONTANA (Lanciotto) - L'AMICO DE CESTINIBUS (Cielo d'Alcamo) - IL DISCEPOLO (Ministro Saverio) - LÀ QUI LÀ (Ramiro) - IL BATTAGLIO (Ramiro) - INNOMINATO (Azalea) - VIVA L'AMORE (Azalea) - SINE SPE (Mordrec) - TENTAR NON NUOCE (Giufa).

FACELLE

I PREMIO - ROSSO DI SERA (Il Valletto)

II PREMIO - CIANFRUSAGLIE (Buffalmacco)

III PREMIO - ROSSO DI SERA (Il Valletto)

IV PREMIO - S'IO FOSSI UNA RONDINELLA (Il Mago Verri)

V PREMIO - VECCHIO LEONE (Ciampolino)

BAGAIETTA (Il Duca Borsò) - PER ESSER PRESENTE (Durindada) - 29 APRILE (La Morina) - CHICCHIRICHÌ (Margherita) - BIBIDI BOBIDI BU (Amleto) - UN TERNO AL LOTTO (Simon Mago) - UN FIASCHETTO DI QUELLO BUONO (Cielo d'Alcamo) - SPES ULTIMA DEA (Il Nostromo).

CONCORSI POST CONGRESSUALI

I PREMIO - L'INNOMINATO (Buffalmacco)

II PREMIO - ALBANA (Paracelso)

III PREMIO - TROPPO TARDI (Gigi d'Armenia)

PREMIO AGGIUNTO - A PUNTA SECCA (Lanciotto)

PERCHÉ? (Lemida) - UNO DELLA VECCHIA GUARDIA (Pad) - NESSUNO TORNA INDIETRO (Nello) - I PICCOLI POSTI (Garisendo) - DESIDERIO DI PACE (Azalea) - MEMINISSE JUVABIT (Pad) - VIVA BACCO! (Azalea) - IL MORALISTA (Dott. Morfina).

ACROSTICI

I PREMIO - L'AMICA RISANATA (Azalea)

II PREMIO - PIÙ IN GAMBA DI PRIMA (Garisendo)

MENS SANA IN CORPORE SANO (Lanciotto) - GUIDO DEL DUCA (Paracelso) - IL MALATESTIANO (Farfarello) - TERME OSPITALI (Pad) - SILENZIO VERDE (Pad) - PRESAGO IL COR MI DICE (Mordrec) - COSTI QUEL CHE COSTI (Mordrec) - PROVARE PER CREDERE (Mordrec) - VENTO DI TERRE LONTANE (Nello) - PAUCA SED BONA (Il Nostromo) - HIC MANEBIMUS OPTIME (Mar) - CHICHIBIO (Azalea) - BEATA SOLITUDO, SOLA BEATITUDO (Pad) - CHE INTENDER NON... LE PUÒ CHI NON... LE PROVA (Mordrec).

A Congresso i figli di Edipo

(da «La Voce d'Italia» di Parigi)

Gli enigmisti di tutta Italia si sono riuniti in questi giorni a congresso — il 24.º della serie, per gli amanti delle statistiche — a Castrocaro Terme, un ridente paesino del Forlivese, dove da tempo vanno a curarsi le sponse sterili e che gode di una certa fama miracolista grazie alle sue acque. Luogo più adatto per discutere serenamente i loro problemi — ne hanno anche gli enigmisti purtroppo —, risolvere difficilissimi rebus, sciarade, lagagrifi e critti e per assistere alla rappresentazione di due commedie a chiave segreta (per chi non lo sapesse, c'è anche un teatro ad enigmi) i cultori della scienza cara ad Edipo non avrebbero potuto trovare. Oltre duecento gli intervenuti al raduno promosso da *Cameo*, al secolo Eolo Camporesi, che esercita la professione di medico a Forlì, e dallo stesso curato in tutti i suoi dettagli: duecento professoroni, il fior fiore dell'enigmistica nazionale, i quali tennero a sottolineare ai giornalisti che non desiderano essere confusi con gli *aficionados* delle parole incrociate, coi solutori di certi indovinelli troppo alla mano. «La famiglia dei veri enigmisti — ci diceva il dottor Camporesi — costituisce un' eletta minoranza che si rifugia nei fulgidi cieli dell'astrazione inseguendo simboli tanto più preziosi quanto più astrusi»; una famiglia che assomma in Italia a circa un migliaio di unità, gente che si conosce attraverso gli pseudonimi coi quali firmano i versi delle loro sciarade e che spesso compaiono nelle riviste specializzate da non confondersi coi soliti settimanali in vendita nelle edicole.

Cameo, ad esempio, stampa e dirige «*Penombra*» una delle più accreditate riviste di enigmistica; «*Corte di Salomone*» che si pubblica a Torino, venne fondata da un noto fabbricante di timbri che si firmava «*Dedalo*»; oggi la dirige il celebre *Ezechiello*, al secolo ingegnere Luigi Selmo torinese, un tecnico in elettricità assai noto che venne finanche interpellato quando sorse fra Italia

e Francia la vertenza per le centrali di Briga e Tenda; altre riviste importanti sono «*Fiamma Perenne*» e «*Labirinto*», fatica particolare quest'ultima pubblicazione, di un Principe del Foro Romano, Cesare D'Angelantonio, ovvero *Duca di San Pietro*. Tutti gli enigmisti — come vuole la regola — debbono celarsi dietro il paravento di uno pseudonimo; l'albo degli enigmisti — c'è anche un albo, come per gli avvocati e i giornalisti — riconosce solo i «nomi d'arte» anche se fra loro i «figli di Edipo» si conoscono col il rag. Arnaldo Bertani, ispettore generale delle Poste; *Garisendo*, ad esempio, è di *Il Valletto* — uno dei più famosi nostri enigmisti — pure è bolognese; si chiama Aldo Vitali ed è impiegato alle Ferrovie; Dino Provenzal, garbato scrittore di novelle, è anche un apprezzatissimo enigmista e si cela dietro lo pseudonimo di *Il Trovatore*; il chirurgo toscano prof. Aurelio Angeli è *Farfarello*, l'ingegnere milanese



Guido Lopez

Almagioni è *Alluminio*, *Il Duca Borso* è l'ingegnere modenese Aldo Santi; il Santi possiede anche una rarissima biblioteca e riceve regolarmente anche riviste uruguaiane e argentine. «Uruguay e Argentina — ci dice *Cameo* — sono i soli paesi che possono competere a grandissima distanza con l'Italia nel campo della «enigmistica superiore». Altri «figli di Edipo» che vanno per la maggiore si chiamano *Azalea*, *Stelio*, *Don Giulivo*, *Zoroastro*, *Ciampolino*, *Morina*. Spesso questi distinti signori collaborano alla rubrica dei giochi dei quotidiani del pomeriggio o dei settimanali; spesso i loro versi che nascondono sciarade, incastri, ecc. non hanno niente da invidiare a quelli di poeti che pure vanno per la maggiore.

Al centro delle discussioni degli enigmisti,

il problema fu centrato con intelligenza da *Cielo d'Alcamo* il quale riuscì a farsi ascoltare volentieri anche dai profani presenti alle discussioni (e non eravamo in pochi); asserì, fra l'altro, per quanto si riferisce al teatro a enigmi, che « l'ascoltatore deve provare, man mano che risolve gli enigmi della scena, lo stesso godimento del pescatore che ripone nel cesto i pesci pescati l'uno dopo l'altro ». Altri si dichiararono nettamente contrari al teatro a enigmi; « il teatro enigmistico non serve a nulla » sentenziò *Zoroastro*; e non pochi lo applaudirono.

Le rappresentazioni delle due commedie a enigmi, comunque, si chiusero con lieti successi; piacquero tanto « Ritorno » che « Il caso del commissario Riva ». In « Ritorno », i personaggi principali erano un armadio, un comò e un letto; un professore di Pisa che sosteneva il ruolo del comò ebbe anche applausi a scena aperta. Infine, non mancò una seduta diretta da *Cameo* e tutti gli intervenuti dovettero non poco scervellarsi per risolvere una dozzina di difficilissime crittografie proposte dal dottor Camporesi. Una seduta davvero entusiasmante. Avreste mai supposto che « Sono un boia » significa « Spaccio autorizzato »? E che « Omelia » significa « E' la solita storia del pastore »? E che « Congresso enigmistico » può significare tanto « Campo di concentramento » che « Complesso di Edipo »? Non saremo certo noi a spiegarvi il perché. Diventate cultori di enigmistica pure e un giorno certo anche voi saprete risolvere simili ardui giochi riservati a una ristretta cerchia di iniziati.

Sandro degli Ponti

★ Il suocero di Rita Hayworth ha visitato tempo fa l'Olanda. Dopo un giro della capitale, l'autista che l'aveva accompagnato si è visto negare il pagamento del compenso pattuito.

« Anzi — ha aggiunto l'illustre cliente — dovrebbe esser lei a pagare qualcosa a me, con tutto il tempo che m'ha fatto perdere ».

— ? ?

— Già, finora lei non ha fatto altro che menare il Khan per L'Aia.

Top

PREMI AI SOLUTORI DEI GIOCHI CONTENUTI IN QUESTO VOLUME

1. Una grande scatola lusso **Cioccolatini finissimi Talmone**.
2. Una bottiglia di **Sassolino Stampa Sassuolo**, il gran liquore da dessert.
3. Una bottiglia grande dell'impareggiabile **Cherry Brandy Toschi** di Vignola.
4. **Aperol**, aperitivo poco alcolico, dissetante, regolatore della digestione della ditta **Barbieri** di Padova.
5. Un elegantissimo cofanetto in plexiglas di **Fourrès Dufour**.
6. Una deliziosa cassetina di **Spigo Fiorentino**.
7. Una bottiglia della finissima **Lavanda Valbona** di Borsari.
8. Una bottiglia dell'indimenticabile profumo **Armonia di Lavanda di Paglieri**.
9. Un pacco della mondiale **Pasta Buitoni**.
10. La deliziosa **Spongata al Cioccolato** della Ditta **Helvetia** di Reggio Emilia.
11. Una stanga di **Torrone Abruzzese**, specialità della **Ditta G. Palmerio** di Guardiagrele (Abruzzo).
12. Un **Foulard** di lana **Gessaroli**.
13. Una bottiglia dello squisito **Marsalovo Bonomelli**.
14. Una **Cravatta Gessaroli**.
15. Mezzo chilo di ottime **Caramelle** della Premiata Industria Prodotti Dolciari ed Affini Gardelli e Mingozzi di Forlì.
16. Cinque bottiglie della famosa **Acqua Uliveto**.
17. Tre tubi del profumato **Dentifricio Cuprum**.
18. Quattro vasetti di **Salsa Giovanna**, che dà vita agli spaghetti.
19. Tre **Saponi** finissimi della gran marca **AEDO**.
20. Elegantissimo **Portacenere Offiter**.
21. La cassetta-strenna della mondiale **Crema Pardi**.
22. N. 6 scatole di **Formaggino Behé** della Ditta **Galbani** di Melzo.

